

Presenza di posizione del Siulp dopo la morte del camionista straniero

«Pos sulle auto della Polstrada»

Brentani: «Lo avevamo chiesto già un anno fa consci del problema»

Monica Andolfatto

PORTOGRUARO

«Esprimiamo la nostra vicinanza ai familiari di Attila e a tutta la categoria, prendendo le dovute distanze dalla scarsa attenzione riservata ai problemi del trasporto pesante da parte dei vertici del Dipartimento della Polizia stradale che vincolano ogni potere decisionale a meri cavilli burocratici, oggi superati dalle primarie e improcrastinabili esigenze tanto degli operatori di polizia quanto degli stessi autotrasportatori». È il Siulp, uno dei sindacati di polizia più rappresentativi, a prendere posizione senza se e senza ma sulla vicenda della morte di Attila Milan Andal, il camionista ungherese di 53 anni, stron-

SEGRETARIO



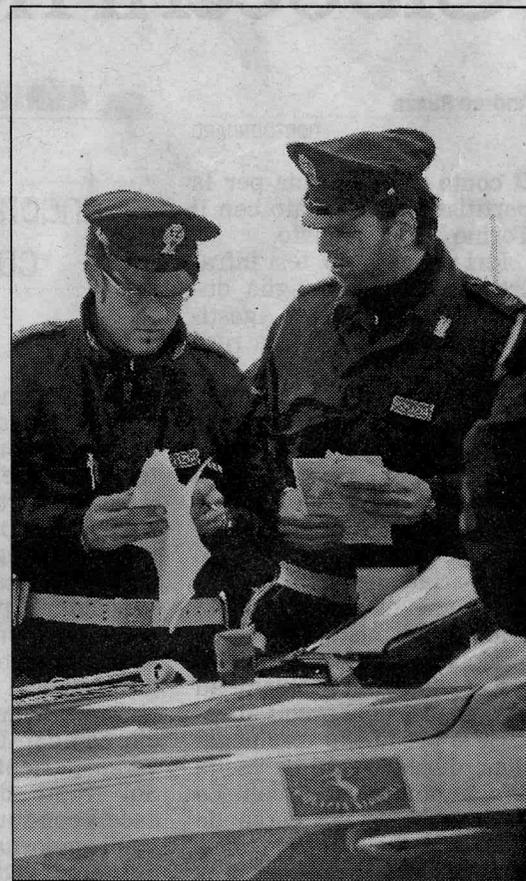
Diego Brentani
segretario provinciale del Siulp, fra i sindacati di polizia più rappresentativi

cato da un infarto venerdì scorso dopo essere riuscito a recuperare i contanti necessari a pagare la multa rimediata il giorno precedente in A4 per un divieto di sorpasso e contestualmente a "riscattare" il tir sottoposto da normativa a fermo amministrativo. «Già un anno fa consapevoli della questione - arringa il segretario provinciale Diego Brentani - avevamo chiesto al dirigente del Compartimento di Padova l'installazione del Pos sulle auto di servizio per consentire in particolare ai conducenti stranieri il saldo immediato delle sanzioni amministrative. La risposta positiva e ufficiale era arrivata in occasione del convegno sulla "sicurezza del passante di Mestre" con l'assicurazione che la

Polstrada di Venezia sarebbe stata la prima realtà a livello nazionale a essere dotata di tale strumentazione operativa entro la fine del 2010».

«A tutt'oggi - continua Brentani - non si è visto nulla e le pattuglie continuano a inventarsi i sistemi più disparati per non lasciare i camionisti in balia di se stessi. Ed ecco che le pattuglie, sotto la propria responsabilità, accompagnano i camionisti a uno sportello bancario oppure chiedono ai gestori delle aree di servizio se cortesemente possono far fare una "strisciata" al bancomat o alla carta di credito per poter corrispondere contanti all'autotrasportatore. E intanto aspettiamo il Pos».

© riproduzione riservata



IN SERVIZIO Agenti della Polstrada al lavoro lungo l'A4

SICUREZZA POLIZIOTTI. Il deputato del Pd chiede al ministro **Maroni** di investire 25mila euro per la **questura** di Verona

I giubbotti leggeri restano un sogno

I «sottocamiciali»
agevolano i movimenti
Testa denuncia
«La Mobile ne ha tre»



Vari modelli di giubbotti antiproiettile

Il deputato veronese del Pd Federico Testa scende in campo per i poliziotti e presenta un'interrogazione sui loro giubbotti sottocamiciali, quelli leggeri che possono appunto essere messi sotto la camicia.

«Pare che a causa dei fondi limitati per gli equipaggiamenti, i poliziotti in servizio a Verona dispongano di un limitatissimo numero di giubbotti antiproiettile "sottocamiciali", che possono essere indossati sotto gli indumenti senza che se ne noti la presenza, e che, soprattutto, diversamente da quelli tradizionali, consentono libertà di movimento a bordo dei veicoli di servizio.

Una situazione grave al punto che negli altri reparti della **Polizia** di Stato della provincia di Verona, impegnati quotidianamente per la nostra sicurezza, non solo non sarebbe disponibile alcun giubbotto sottocamiciali, ma addirittura i giubbotti in dotazione, di vecchia generazione e quindi affetti

dai vizi segnalati, sarebbero scaduti di validità, essendo il materiale protettivo soggetto a naturale decadimento», scrive Testa nella sua interrogazio-

ne.

«Peraltro, questi giubbotti tradizionali irrigidiscono il tronco di chi lo indossa, rivelandosi un pericoloso impedi-

mento nelle fasi più delicate degli interventi. Quelli sottocamiciali non solo tutelano bene, ma possono essere usati anche in particolari servizi investigativo - operativi, perché consentono ai poliziotti in abiti civili di eseguire pedinamenti ed appostamenti nei quali non può essere escluso anche un eventuale conflitto a fuoco».

Il deputato ricorda quanto accaduto un mese fa.

Una sparatoria avvenuta in provincia di Modena nel corso della quale è deceduto uno dei rapinatori che gli uomini della squadra Mobile della **questura** di Verona, grazie ad intercettazioni telefoniche, sapevano avrebbe tentato di commettere una rapina. I circa dieci poliziotti della **questura** di Verona, che date le circostanze dovevano necessariamente indossare abiti civili e dissimu-

lare la loro presenza sul luogo dell'appostamento, «disponevano di soli sei giubbotti antiproiettile sottocamiciali».

Aggiunge il deputato: «Pare che in realtà la squadra Mobile disponga di soli tre giubbotti, mentre gli altri tre erano stati chiesti in prestito alla Digos, che li utilizza ordinariamente per le scorte ai politici. Il costo dei giubbotti antiproiettile sottocamiciali, che tra l'altro vengono indossati anche dalle personalità più esposte a rischio attentati e dalle loro scorte, varia in una forbice compresa all'incirca tra i 700 e i 2.000 euro. Dotare, quindi, la **questura** di Verona con almeno una ventina di questi modelli comporterebbe un impegno di spesa decisamente contenuto, nell'ordine approssimativo di una somma che può essere stimata intorno ai 25 mila euro». ♦ A.V.



Il caso Le scarse dotazioni delle forze dell'ordine

Pochi giubbotti antiproiettile alla polizia

L'onorevole Testa «interroga» Maroni

VERONA — Il deputato del Pd Federico Testa ha presentato un'interrogazione al ministro degli Interni **Roberto Maroni** sull'equipaggiamento in dotazione ai poliziotti della **questura** di Verona, dopo il caso - denunciato dal Corriere di Verona - dei pochi giubbotti antiproiettile «sottocamici» che hanno a disposizione. Sono quei giubbotti che possono essere indossati sotto gli indumenti senza che se ne noti la presenza, e che, soprattutto, diversamente da quelli tradizionali, consentono libertà di movimento a bordo dei veicoli di servizio. Quando vi fu la sparatoria a Modena, durante la quale un agente della mobile scaligera sparò a un rapinatore, in dotazione ce n'erano sei per una ventina di persone. A **Maroni** Testa chiede cosa intenda fare per rimuovere questa situazione che, scrive «se rispondente al vero, oltre che una violazione di ogni comune buon senso, rappresenterebbe una vergognosa disistima delle vite del personale delle forze di **polizia** che, come attestato dal successo dell'operazione conclusiva delle lunghe indagini condotte nella vicenda della rapina in provincia di Modena, non esitano a mettere generosamente a rischio la loro stessa incolumità per assicurare alla giustizia pericolosi criminali armati».

«E' assurdo - conclude Testa - che **Maroni** non capisca che per spese sostanzialmente irrilevanti, si mette in discussione la tutela per la sicurezza della vita dei Poliziotti».



Nella recente sparatoria a Modena 4 agenti non avevano protezioni

Polizia senza giubbotti antiproiettile

Giubbotti antiproiettile scaduti. Un numero limitatissimo di quelli sottocamici, utili perché non si notano se indossati e non impediscono i movimenti in auto. La polizia a Verona è in una situazione d'emergenza. E tramite l'onorevole Federico Testa, presenterà un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Interno. Del modello ultraleggero ce ne sarebbero davvero pochissimi elementi, e gli altri reparti della polizia avrebbero

giubbotti che, perché scaduti, in caso di assorbimento del proiettile vedrebbero la lamina interna andare in frantumi e creare ancora più schegge mortali. L'esempio di pochi mesi fa è emblematico: sparatoria a Modena nel corso della quale è deceduto uno dei rapinatori. I circa dieci poliziotti, che date le circostanze dovevano indossare abiti civili, disponevano però di soli sei giubbotti antiproiettile sottocamici. (M.Oxi./ass)



Immigrazione Il ministro parla ai deputati Callegari e Forcolin: «Campalto solo un'ipotesi»

Maroni alla Lega: Cie concordato

Interrogazione alla Camera del Pd. Sabato fiaccolata dei comitati



Off limits L'area di Campalto dove potrebbero sorgere carcere e Cie

VENEZIA — Quella di Venezia è una semplice ipotesi. In ogni caso il Cie sarà concordato con gli enti locali, in primis con il sindaco. Infine i tempi di tutta l'operazione non saranno comunque brevi. Il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, dopo aver scatenato giorni infuocati di dibattito politico sulla costruzione a Campalto di un Centro di identificazione ed espulsione, legato al nuovo carcere, fissa tre punti che forse smorzeranno un po' le polemiche. Non è lui a parlare direttamente, ma lo fa attraverso i parlamentari veneziani della Lega Nord Corrado Callegari e Gianluca Forcolin. I deputati del Carroccio lo hanno avvicinato ieri a margine del *question time* alla Camera e il ministro li avrebbe così rassicurati. «La volontà politica del governo è che i Cie vengano costruiti vicino ai carceri ed è proprio in questo senso che **Maroni** ha indicato Campalto come possibile sito - spiegano Callegari e Forcolin - Ma visto che non c'è ancora nemmeno il carcere, è quantomeno prematuro pensare che la struttura possa essere realizzata a breve. Sarà poi il sindaco ad indicare l'area più idonea». Un'apertu-

ra, quella di **Maroni**, che potrebbe ricucire i rapporti con Giorgio Orsoni, il quale si era non poco risentito per l'annuncio fatto a margine di una conferenza stampa in laguna venerdì scorso. «E' la conferma che tutto il dibattito di questi giorni è stato una bolla di sapone, è stato tutto gonfiato», si arrabbia Callegari. «Ogni ipotesi andrà discussa con il territorio, non ci saranno progetti calati dall'alto - afferma invece Forcolin - ci sarà un tavolo tecnico-politico».

Maroni sarà comunque chiamato a parlare anche ufficialmente del Cie di Campalto in Parlamento. La deputata del Pd Delia Murer ieri ha presentato un'interrogazione al ministro sulla decisione, giudicata «sbagliata nel merito e inaccettabile nel metodo». E mentre stasera a Santa Maria delle Grazie si ritroveranno decine di persone attive nella politica, nel sindacato, nelle associazioni, su iniziativa di In Comune di Gianfranco Bettin e Beppe Caccia, sabato ci sarà una manifestazione con tanto di fiaccolata, organizzata dai vari comitati e gruppi nati in questi anni nel quartiere, dai «Cittadini per Campalto» a «Campalto Viva», dal «Comita-

to bypass» alla «Salsola»: l'appuntamento è alle 16,30 in via Orlanda, al distributore Ip di fronte al cimitero, e il percorso si snoderà lungo via Passo Campalto e via Sabbadino. «Siamo offesi e indignati - dice il volantino - Tutti insieme per la dignità di Campalto». Contro il Cie si schierano anche le Caritas del Veneto e i direttori diocesani degli uffici Migrantes. «I Cie hanno una dimensione di tipo carcerario, con tutte le restrizioni alla libertà personale, e non di luoghi per l'identificazione delle persone - scrivono in una nota - l'auspicio è che si superino i centri di identificazione ed espulsione, non che si moltiplichino».

A.Zo.



CENTRO IMMIGRATI La Caritas: «Siamo contrari, è una struttura repressiva»

Maroni: «Cie, nulla di deciso»

*Il ministro: la struttura per clandestini a Campalto solo se si farà il carcere***● SOLO UN'IPOTESI**

Il ministro **Maroni** ribadisce: «Quella del Cie a Campalto è solo un'ipotesi». In ogni caso «sarà il sindaco a indicare l'area più idonea per l'opera». È il piano carceri a prevedere che i Centri di identificazione ed espulsione sorgano vicino ai penitenziari. E quello veneziano dovrebbe essere pronto a fine 2012.

● LA PROTESTA

Mentre a Campalto si prepara la fiaccolata di protesta in programma sabato pomeriggio, la Caritas prende posizione contro il progetto del Centro per i clandestini: per mons. Dino Pistolato si tratta di «una struttura coercitiva» che non tiene conto dei diritti della persona.

Francesconi e Sperandio a pagina XII

CONTESTATO

L'ex deposito di Campalto potrebbe ospitare carcere e Cie

DAL CARCERE AL CIE I parlamentari Callegari e Forcolin a colloquio dal ministro per il progetto

La Lega frena, la Caritas accusa

*«Maroni ci ha spiegato: è solo un'ipotesi, decide il Comune». Pistolato: «Struttura coercitiva»***IL DOCUMENTO**

Il 17 dicembre il sindaco aveva indicato la scelta dell'ex deposito



Alberto Francesconi-Alvise Sperandio
MESTRE

La Lega frena, la Caritas attacca. Dopo avere insaeguito per un'intera giornata il ministro dell'Interno **Maroni**, ieri i deputati Corrado Calle-

gari e Gianluca Forcolin sono riusciti ad avere chiarimenti sul Centro di identificazione ed espulsione che lo stesso **Maroni** aveva annunciato. «Ab-

SITO

Giorgio Ragazzoni davanti all'ex deposito militare di via Orlanda che potrebbe ospitare, in un'area di quasi 20 ettari, sia il carcere che il Centro d'identificazione ed espulsione



biamo avuto conferma dal ministro che quella di un Cie a Campalto è semplicemente un'ipotesi», dicono i due parlamentari», che ricordano come il Governo abbia pensato con il piano carceri preveda che i centri di espulsione debbano sorgere vicino ai nuovi penitenziari. «Ma visto che ancora non c'è nemmeno il carcere, è quantomeno prematuro pensare che la struttura possa essere realizzata a breve».

È pur vero però che la scheda del piano carceri relativa a Venezia prevede che i lavori vengano ultimati a fine 2012. Ciò spiega la celerità dell'iter che, il 27 dicembre, aveva portato alla scelta di Campalto da parte di Governo e Regione. Un sito che lo stesso sindaco Giorgio Orsoni il 17 dicembre aveva indicato in una lettera indirizzata a ministero, Regione, Provincia e Prefettura per dire che «tale intervento è individuato nell'area del Demanio militare sito in via Orlanda, località Campalto».

«In ogni caso - proseguono Callegari e Forcolin - quella del Cie è una iniziativa che deve essere gestita dall'amministrazione comunale, in accordo con la Regione e il Governo centrale». Un'affermazione che però non trova riscontro nel dettato del piano che, all'articolo 17-ter, spiega che la scelta compete al commissario straordinario, «d'intesa con il presidente della Regione e sentiti i

sindaci dei Comuni interessati».

Se dunque l'ipotesi di Campalto, per la Lega, è prematura, dal mondo cattolico arriva un netto "stop". Il problema non è tanto la localizzazione, quanto la natura della struttura. Così la Caritas veneziana, del resto del Veneto e gli uffici Migrantes delle diocesi regionali si dicono contrarie alla costruzione di un nuovo Cie a Campalto. «Questi complessi - afferma monsignor Dino Pistolato - prevedono una dimensione e un trattamento di tipo carcerario con tutte le conseguenti restrizioni alle libertà personali. Essi non si presentano come luoghi adatti all'identificazione delle persone e cioè di vari soggetti provenienti da esperienze diverse: clandestini, stranieri irregolari, stranieri provenienti dalla criminalità organizzata o semplici persone in cerca di un lavoro. Esercitano una forma di coercizione eccessiva sulle persone».

La Caritas e gli uffici Migrantes riconoscono il diritto-dovere da parte delle istituzioni di capire chi è presente e si muove sul territorio nazionale, ma ritengono che i Cie contrastino con il principio di uguaglianza sancito dal terzo articolo della Costituzione. Caritas e uffici Migrantes del Veneto chiedono di aprire un tavolo di confronto tra i diversi soggetti, istituzionali, del privato sociale ed ecclesiali, per individuare delle alternative ai Cie. Intanto questa sera il Centro Santa Maria delle Grazie ospiterà alle 20.30 un dibattito con personalità politiche, sindacali, sacerdoti e del volontariato per contrastare il progetto.

Fiaccolata contro il Cie e il carcere

Sabato Campalto in strada per dire «no» al centro per clandestini

La macchina organizzativa a Campalto si è messa in moto velocemente. Martedì sera un incontro con i comitati cittadini nella sezione del circolo Pd Di Vittorio, sabato alle 17 la manifestazione della cittadinanza per dire un secco «no» al Centro di identificazione ed espulsione degli immigrati clandestini, il Cie, e per dire «no» al nuovo carcere, visto il legame tra le due strutture.

Dell'organizzazione materiale si stanno occupando i comitati cittadini. L'appuntamento è per le 17 davanti al distributore di benzina che si trova proprio di fronte all'ex hangar che corre da una parte lungo la statale e si allunga all'interno sino al confine tra il Marzenego e la Laguna.

Da qui partirà un corteo con tanto di fiaccole e cartelli che proseguirà lungo tutta via Orlanda, passerà la chiesa vecchia di San Martino, arriverà all'incrocio, imboccherà via Passo e scenderà lungo via Sabbadino e via Bagaron, attraverso Villaggio Laguna, per poi sbucare davanti al piazzale della chiesa di San Benedetto. Qui la cittadinanza sarà informata della data scelta per un'assemblea pubblica durante la quale saranno messi in luce tutti i punti critici e le scelte sbagliate che gli enti, a vari livelli, stanno imponendo al paese e più in generale alla città.

I volantini sono già stati stampati, pure in diverse versioni, e sono in distribuzione già da ieri. «No al Carcere no al Cie: tutti per Campalto, contro nessuno, ma per la dignità dei Campaltini e della città».

Sarà una manifestazione trasversale, alla quale parteciperanno i residenti, ma anche diversi partiti, di segno opposto. Il Pdl ha confermato la sua adesione, rispondendo all'appello della sezione campaltina del Pd.

«Prendiamo che si inizi

una discussione seria sull'utilizzo del nostro territorio — spiega Giorgio Lazzaro, del comitato Cittadini per Campalto — crediamo che il nostro paese vada usato in maniera diversa e vogliamo capire perché da qualche anno a questa parte, partendo dal presupposto che le altre Municipalità hanno dei piani ben definiti, tutto viene scaricato a Campalto. Tra Tessera e Ca' Noghera non si può fare nulla perché c'è l'aeroporto e i piani di espansione della Save — continua l'esponente del comitato — noi diventeremo una riserva indiana, un Cep allargato delimitato dalla Vallenari bis, da una parte, il by-pass dall'altra e l'alta velocità, con confine invalicabile via Martiri della Libertà».

L'assemblea cittadina sarà indetta entro la fine della prossima settimana: «Vogliamo degli interlocutori seri — prosegue il rappresentante del comitato — Comune, Provincia e Regione. Non certo la Municipalità, perché crediamo che sia assolutamente inefficace come ha dimostrato in questi mesi e il suo presidente del tutto inadatto al ruolo che è stato proposto dalle forze politiche. Di questo — aggiunge Lazzaro — i partiti si devono assumere la propria responsabilità. Dev'essere rimesso in discussione l'aspetto del territorio e rispettato il nostro approccio con la laguna».

Marta Artico

Il corteo attraverserà tutto il quartiere. Manifestazione trasversale, con partiti comitati e cittadini



Intervista alla «Nuova» dopo il no del Consiglio al centro clandestini a Campalto. «Pronti ai ricorsi legali»

Orsoni: sul Cie sgarbo a Venezia

«Illegittima la procedura usata dal ministro **Maroni**»

MESTRE. «Il governo ci ha fatto uno sgarbo. Hanno messo sul tavolo a sorpresa il Cie a Campalto proprio mentre stiamo trattando per il nuovo carcere. Ma noi diremo no». Il

sindaco di Venezia Giorgio Orsoni annuncia battaglia contro l'idea del ministro degli Interni **Roberto Maroni**.

VITUCCI A PAGINA 17

CENTRO D'IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE. Parla Orsoni, dopo il «no» del Consiglio

«Pronti ai ricorsi legali»

Il sindaco ha firmato l'istanza di accesso agli atti

di Alberto Vitucci

«Il governo ci ha fatto una sgarberia. Hanno messo sul tavolo a sorpresa il Centro espulsione immigrati a Campalto proprio mentre stiamo trattando per il nuovo carcere. Ma noi diremo no». Il sindaco Giorgio Orsoni annuncia battaglia contro l'idea del ministro degli Interni **Roberto Maroni** di insediare il nuovo «Cie» in riva alla laguna. Una battaglia non soltanto politica.



« Vogliamo vedere tutte le carte. Hanno saltato i passaggi previsti dalle norme. Se è così si va al Tar »

A destra il sindaco Giorgio Orsoni a un forum della «Nuova». Nell'intervista spiega che è pronto a ricorrere contro il Cie



«E' un grave sgarbo, arrivato mentre stiamo parlando del carcere. C'è chi vuole far saltare tutto»

Ieri poco prima delle 14 ha firmato nel suo studio a Ca' Farsetti una «istanza di accesso agli atti» che riguardano la procedura avviata per la costruzione del nuovo centro immigrati. Da sindaco — «ma anche da avvocato e veneziano», precisa — vuole verificare la legittimità della procedura adottata dal ministro. Legge con attenzione il

documento preparato dai legali dell'Avvocatura civica. Risponde un po' seccato al portavoce del ministro Romani che vorrebbe farsi riferire delle richieste sul futuro della chimica: «Dica al ministro che mi chiami quando è disponibile». E affronta la questione del contestato Centro che il governo vorrebbe piazzare a Campalto.

Sindaco, oggi ha chiama-

to il ministro Maroni?

«No, se vuole mi chiamerà lui. La nostra posizione è molto chiara. In Consiglio comunale l'hanno votata tutti a parte la Lega».

Il Centro espulsione immigrati Venezia non lo vuole?

«Sì, per tanti motivi. Compresa la tradizione di accoglienza che ha la nostra città».



Con il governo siamo alle carte bollate?

«Beh, insomma... non è che possiamo farci imporre sul nostro territorio una scelta che non condividiamo».

Ma per questo c'è la politica.

«In questo caso si tratta di una decisione che potrebbe essere illegittima».

Spieghi.

«La legge prevede che l'istituzione di questi centri sia fatta con un decreto del ministro dell'Interno, previa indicazione della Provincia sentita la conferenza Stato-Regioni. Mi pare che tutto questo non sia stato fatto».

Nell'elenco delle aree Venezia non c'era.

«No. E' chiaro che un atto del genere si presta a un ricorso al Tar, da parte di qualsiasi cittadino interessato».

Dunque il Comune farà ricorso.

«Intanto mettiamo le mani avanti. Ho firmato proprio adesso un'istanza di accesso agli atti, in base alla legge 241. Il ministero dovrà mandarci tutte le carte».

Dunque il progetto si ferma.

«Devo dire anche che per la realizzazione di questi centri potrebbero essere usati anche qui i poteri straordinari

della Protezione civile».

Le procedure speciali che bypassano ogni parere degli enti locali.

«Beh, sì. Ma in quel caso ci ragioneremo. Non è detto che anche quelle decisioni non possano essere impugnate».

Fatto sta che mentre si parla di federalismo, ancora una volta il governo centrale fa un atto di invadenza nelle competenze dell'ente locale.

«E' stato un atto di vera sgarberia nei nostri confronti. Nel momento in cui stiamo discutendo dell'ipotesi di un nuovo carcere arriva la sorpresa».

Che idea si è fatto?

«Che magari è stato fatto apposta per far saltare tutto».

Sembra un po' troppo.

«Ma non vedo altra spiegazione razionale. Una proposta del genere, in questo momento, non può avere altro risultato che esasperare gli animi, provocare proteste e come si dice, far saltare tutto. Forse è questo che volevano».

Insomma l'opposizione del Comune resta ferma.

«Assolutamente sì. E intanto vediamo se la procedura è stata legittima».

ITER E FUNZIONE DELLA NUOVA STRUTTURA

Ministero ed enti locali devono concordare la scelta dell'area per il «Cie»

Un Centro di identificazione ed espulsione viene istituito con un decreto del ministro degli Interni, ma la scelta del luogo e dell'ufficio viene concordata con gli enti locali. Le opere di sistemazione dell'edificio prescelto o la sua completa realizzazione sono a carico del Ministero. La gestione, invece, viene appaltata a società esterne con una gara pubblica. La sorveglianza esterna del Cie è affidata alle forze di polizia. I centri di identificazione ed espulsione (Cie) — prima denominati centri di permanenza temporanea (Cpt) — sono strutture previste dalla legge italiana. I Cie sono da intendersi come i terminali delle politiche migratorie italiane ed europee. Essi sono stati istituiti in ottemperanza a quanto disposto all'articolo 12 della legge Turco-Napolitano (L. 40/1998) per ospitare stranieri «sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento, con accompagnamento coattivo alla frontiera», nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile. Poiché essi hanno la funzione di consentire accertamenti sull'identità di persone trattenute in vista di una possibile espulsione, ovvero di trattenere persone in attesa di un'espulsione certa, il loro senso politico si traccia in relazione all'apparato legislativo sull'immigrazione nella sua interezza. Nell'ordinamento italiano i Cie costituiscono una novità: prima non era mai stata prevista la detenzione di individui se non a seguito della violazioni di norme penali. A tutt'oggi le persone ospiti nei Cie non sono considerate detenute, e di norma vengono eufemisticamente definite «ospiti» della struttura.



**L'ASSESSORE**

«Lo scenario ora è cambiato»

Per il titolare dell'Urbanistica l'ipotesi di realizzare un centro di identificazione ed espulsione vicino al carcere cambia lo scenario.



CAMPALTO L'assessore all'Urbanistica Micelli chiama in causa la Giunta

Cie e carcere, iter bloccato

Anche la Caritas ora prende posizione contro il progetto del Governo



Uno scorcio di Forte Pepe a Ca' Noqhera

Tutto fermo. Il "no" corale al Centro di identificazione ed espulsione annunciato dal **ministro dell'Interno Roberto Maroni** blocca anche l'iter in corso per la ricerca di un sito alternativo per il nuovo carcere. Che, come il Cie, dovrebbe sorgere a Campalto, in base all'intesa Stato-Regione "stoppata" dal Comune un paio di settimane fa.

L'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli ha deciso di interrompere l'iter avviato a fine gennaio per cercare un'area alternativa a quella dell'ex deposito militare di Campalto do-

ve collocare il nuovo carcere. Era stato il Consiglio comunale, con un ordine del giorno votato all'unanimità, a chiedere al sindaco di trattare con Stato e Regione per rivedere la decisione di realizzare il carcere a ridosso dell'abitato di Campalto. E Palazzo Balbi, il 9 febbraio scorso, con una lettera del vice presidente Marino Zorzato aveva accordato a Ca' Farsetti tre settimane di tempo per proporre

un sito diverso da quello individuato a fine dicembre.

Nell'operazione



erano stati coinvolti i tecnici dell'Urbanistica e i presidenti della Municipalità, incaricati di proporre una serie di schede da sottoporre al sindaco e al Consiglio comunale. Ma l'annuncio della scelta di Campalto per ospitare anche il Cie ha cambiato lo scenario: «A questo punto - spiega Micelli - credo che sia opportuno fermarsi per discutere in Giunta dell'eventuale collocazione del carcere. L'idea originaria era quella di cercare un sito che potesse favorire il ruolo rieducativo del carcere, collegato alla rete del trasporto pubblico». L'annuncio della volontà di realizzare anche un Centro di identificazione ed espulsione, una struttura detentiva finalizzata all'allontanamento dei soggetti indesiderati, cambia il quadro. «Dovremo discuterne giovedì in Giunta - spiega Micelli - fermo restando che siamo ancora in attesa dal ministero di avere notizie sulle tipologie del nuovo carcere».

Lo stallo forzato espone però l'amministrazione al rischio che la Regione, trascorso il periodo di proroga senza un pronunciamento del Consiglio comunale, ratifichi la scelta di Campalto. Questa, come si ricorderà, era stata presa a fine dicembre dal commissario delegato per il piano carceri, Franco Ionta, con i tecnici della Regione che avevano chiesto al Comune l'idoneità di alcuni ex siti militari abbandonati, come quello di Campalto.

Contro questa ipotesi scende in campo anche la Caritas, che annuncia una presa di posizione ufficiale contro una struttura che non risolve il fenomeno della migrazione acuito in queste settimane dalle crisi politiche che hanno scosso i Paesi del Nord Africa. Domani sera, intanto, alle 20.30 il Centro culturale Santa Maria delle Grazie ospiterà un incontro pubblico contro il progetto del Cie promosso da esponenti ambientalisti, sindacali, della sinistra e dei centri sociali ma anche da alcuni sacerdoti, come don Gianni Fazzini e don Nandino Capovilla.

LA REGIONE

Zaia ribadisce: «Se ne parlerà in futuro»

Sulla realizzazione di un Cie nel veneziano «ad oggi non c'è assolutamente niente di deciso». Lo ha ribadito ieri il presidente del Veneto, Luca Zaia, nel corso del punto stampa dopo la giunta. «Il ministro Maroni - ha proseguito - ha avuto il grande merito di aver posto una questione nuova a livello nazionale, dicendo che

accanto alle carceri che si vanno a realizzare ci potrebbe essere l'opzione di pensare anche ai Cie, e questa è la proposta da analizzare». Per quanto riguarda il Veneto, Zaia ha sottolineato che «non abbiamo ancora identificato neanche il sedime per il nuovo carcere»; il presidente ha quindi ricordato che il sindaco di Vene-

zia Giorgio Orsoni è stato interpellato in merito dalla Regione e avrà una ventina di giorni per identificare la sede del nuovo carcere «e del Cie - ha precisato - se ne parlerà in futuro». Zaia ha anche dichiarato di rispettare il pensiero della Caritas, contraria al modello del Cie, specificando però che questo pensiero «non è il mio».



L'intervento

Il Cie, una proposta fuori tempo massimo

di SILVANO FILIPPI*

Il 14 aprile dello scorso anno, nella seduta del Comitato Parlamentare sull'immigrazione il Ministro Maroni aveva dichiarato che grazie alle politiche del Governo gli sbarchi di immigrati clandestini erano divenuti men che fisiologici. In quella medesima seduta l'onorevole Strizzolo aveva però osservato che «nel visitare diversi Cie ci siamo resi conto che, accanto a persone con un retroterra non corretto, ci sono persone che ... stavano svolgendo un lavoro regolare in Italia ma, non avendo avuto la possibilità di rinnovare il permesso scaduto, sono state rinchiusi in questi centri». Cioè badanti e operai licenziati per effetto della crisi.

Per quale ragione, dunque, proprio nel momento in cui il fenomeno sarebbe, come dichiara Maroni, in fase recessiva, si insiste per realizzare un Cie nel Veneto? E poi, ancora, perché, invece di costruire nuovi Cie, se davvero di volesse operare per limitare l'incidenza della criminalità, non si individuano criteri per la «selezione» dei soggetti da internare? Che senso ha parlare con enfasi di esigenza di contrastare l'immigrazione clandestina nel momento in cui si immagina di rinchiodere nei nuovi Cie anche un considerevole numero di badanti e di operai che sono «colpevoli» di aver perduto il lavoro?

Insomma, l'ipotesi che dietro al nuovo Cie ci sia null'altro che demagogia allarmista è un sospetto più che fondato. Un sospetto confermato se ci si sofferma a ragionare sul rapporto costi benefici che in concreto si possono pensare di ottenere.

Tanto per cominciare le quotidiane insurrezioni e rivolte che scoppiano nei vari Cie in giro per la penisola dimostrano l'infondatezza della tesi che l'istituzione di un nuovo Centro porti ad un aumento del livello di sicurezza.

In secondo luogo, non essendo previste nuove assunzioni di Poliziotti, per la vigilanza al Cie non si potrebbe far altro che andare a «pescare» tra le risorse umane dei già asfittici organici delle Questure del Veneto. Organici che allo stato sono inferiori a quelli previsti nel lontano 1989. Che nel frattempo in questa regione qualcosa sia successo non mi pare debba essere spiegato.

In terzo luogo è quantomeno sospetto il rigoroso silenzio serbato sull'effettivo numero di immigrati internati in un Cie che vengono poi concretamente rimpatriati. In ogni caso, se si immagina che in un anno il Cie che dovrebbe sorgere a Venezia riesca - sia ben chiaro: - ottimisticamente a «produrre» 300 allontanamenti effettivi, combinando i costi per gli stipendi del personale, le spese vive correnti per vitto e mantenimento dei trattenuti e le spese di gestione della struttura, si può stimare che per ciascuna espulsione si avrebbe un costo pari a circa 50 mila euro.

Va peraltro osservato che, come già accaduto per il naufragio degli analoghi progetti immaginati per Verona e Rovigo, ancora una volta sono proprio gli stessi alleati della Lega a nutrire le maggiori perplessità - e ad esercitare la più consistente resistenza - rispetto alla realizzazione di un Cie a Venezia. E quindi è probabile - ed auspicabile - che anche il Cie di Campalto sia destinato a subire la medesima sorte.

* Segretario generale del Siulp

» | **Immigrazione** Appello di In Comune. Orsoni: accesso agli atti

Preti, sindacalisti, no global prove di comitato anti-Cie Maccari (**Coisp**): politica folle

MESTRE — L'annuncio del ministro **Roberto Maroni** di costruire un Cie a Campalto? «Semplicemente inaccettabile», «un atto carico di violenza antidemocratica e di arroganza centralistica». Sono queste le parole d'ordine che domani guideranno il primo incontro pubblico contro l'ipotesi di costruire a Campalto il Centro di identificazione ed espulsione del Veneto al fianco del nuovo carcere, anch'esso previsto su quell'area. L'incontro, che si terrà alle 20,30 a Santa Maria delle Grazie, è stato lanciato dalla lista In Comune dell'assessore Gianfranco Bettin e dei consiglieri Beppe Caccia e Camilla Seibezzi, ma ha già raccolto firme tra politici (gli ex assessori Mara Rumiz, Pd, e Alessandro Sabiuciu, Federazione della Sinistra), sindacalisti (Teresa Dal Borgo, Leonardo Menegotto, Giorgio Molin e Luca Trevisan, della Cgil), sacerdoti (don Nandino Capovilla e don Gianni Fazzini), «disobbedienti» (Michele Valentini), membri di associazioni e cooperative (Vittoria Scarpa di Razzismo Stop e Davide Mozzato di Caracol, Pino Sartori della Salsola).

Dopo il voto bipartisan — Lega esclusa, ovviamente — in consiglio comunale a Venezia, ieri il sindaco Giorgio Orsoni ha annunciato che è partita da Ca' Farsetti la richiesta di accesso agli atti. «Quando li avremo agiremo di conseguenza - ha continuato, lasciando aperta l'ipotesi di un ricorso al Tar - E' comunque inaccettabile che si voglia realizzare un Cie a fianco

di un carcere, Venezia non vuole una struttura di questo genere nel suo territorio». E anche ieri è arrivata una pioggia di dichiarazioni contro il progetto che prevede nella zona militare di via Orlanda il carcere da 450 posti e il Cie da 300 posti. «Altro che paroni a casa nostra, direi piuttosto **Maroni** a casa nostra», ironizza il consigliere regionale del Pd Bruno Pigozzo. Nel consiglio provinciale di martedì prossimo andrà in votazione anche un ordine del giorno del pdl Pietro Bortoluzzi che impegna la presidente Zaccariotto «a valersi di ogni procedimento amministrativo e giurisdizionale per contrastare tale scelta». Per il Pd di Campalto si tratta di «difendere la dignità di questo territorio».

Freddi anche i sindacati di **polizia**, preoccupati soprattutto per le ricadute sugli agenti. «Un Cie in Veneto serve, ma se non vengono garantiti gli aumenti di organici, il Cie potrebbe mettere seriamente in crisi la **Questura** di Venezia», afferma Michele Dressadore, segretario nazionale del **Sap. Questura** per la quale il **Siulp** già «rivendica» un centinaio di agenti in più. «Non si può far fronte ad ulteriori carichi di lavoro, determinati da un Cie», scrive il sindacato. Duro anche Franco Maccari (**Coisp**): «E' una classica boutade, un Cie serve, però bisogna consultare, progettare, programmare - dice - Poi solo chi non conosce le cose può pensare di farlo vicino ad un carcere, è una politica folle».

Ma.Gal.



Ma frena sulla collocazione a Campalto. Ordine del giorno contro il Cie: tutti votano, tranne la Lega

Buferà sul centro clandestini Zaia: giusto farlo a Venezia

VENEZIA — Bufera sul centro clandestini a Venezia. Dopo l'imbarazzo e i silenzi del Carroccio, Zaia esce allo scoperto e annuncia il suo appoggio alla scelta del ministro **Maroni**: «Giusto che il Cie sorga vicino al carcere». Ma frena sulla collocazione del penitenziario a Campalto. Anche se ad annunciarlo era stato il suo vice, Zorzato. In consiglio comunale a Venezia odg contro il Cie: votano tutti. Tranne la Lega.

A PAGINA 2 Bonet, Antonini

Centro clandestini, Zaia: «Giusto farlo a Venezia vicino al nuovo carcere»

*Il governatore: «Non è detto che sorgerà a Campalto»
Ma ad annunciare il sito era stato il suo vice, Zorzato*

MONTEBELLUNA (Treviso) — Punto uno: costruire il centro clandestini accanto al nuovo carcere di Venezia è cosa buona e giusta, almeno per il governatore Luca Zaia. Che però rimanda subito al punto due, prima che gli animi si scaldino troppo: «Nessun ha mai detto che il nuovo carcere di Venezia sorgerà a Campalto. Stiamo ancora aspettando indicazioni dal Comune». Qualunque polemica, insomma, «al momento non ha alcun fondamento - avverte Zaia - il rischio è che finisca come a Rovigo, con la gente in piazza per niente».

Nessun imbarazzo, per il governatore, «nessuna sorpresa»

nonostante il Carroccio, a cominciare dal segretario nazionale Gian Paolo Gobbo, abbia preferito attenersi al severa «regola

del silenzio» dopo la sortita del ministro dell'Interno **Roberto Maroni**. «Mi pare che il ministro abbia voluto solo porre una questione, avanzare una proposta - chiosa Zaia - i cittadini possono stare tranquilli, nessun centro clandestini verrà realizzato qui senza che vi sia stato un confronto con gli abitanti e le amministrazioni interessate». La «questione» che avrebbe posto **Maroni**, stando all'esegesi del governatore, sarebbe quella dell'opportunità di realizzare

i Cie (non solo in Veneto) accanto alle strutture carcerarie: «Per ragioni di sicurezza - spiega Zaia - ma anche urbanistiche visto che i Cie non saranno per



sempre ed una volta dismessi potrebbe essere meglio recuperati come ampliamenti dei penitenziari». E visto che a Venezia

il piano messo a punto dal commissario nazionale Franco Ionta colloca un bagno penale nuovo di zecca a Campalto...

A questo punto, però, la faccenda si ingarbuglia. Zaia sostiene infatti che è inutile scendere in piazza perché ancora non vi sarebbe certezza del luogo su cui sorgerà il nuovo carcere veneziano (un investimento da oltre 40 milioni di euro, per 450 posti) e la Regione sarebbe in attesa di opportune indicazioni da parte del sindaco Giorgio Orsoni, sul quale, se di dà per assodata la premessa iniziale (carcere più Cie), ricadrà l'onere di di-

re quale parte del suo Comune sarà gravata dalle due strutture, con tutte le responsabilità politiche annesse e connesse. Sul finire di dicembre, però, fu proprio il vice di Zaia, Marino Zorzato, ad annunciare che il carcere sarebbe sorto a Campalto: «Gli enti locali hanno valutato le aree - disse Zorzato - e quella di Campalto era la migliore di tutte». Seguì replica di Orsoni che prese carta e penna chiedendo alla Regione di sapere se esistessero o meno dei siti alternativi. Dunque, ricapitolando: Zaia aspetta di sapere dove Orsoni vuol fare il nuovo carcere, mentre Orsoni

aspetta di sapere altrettanto da Zaia. Nell'attesa che uno dei due rompa l'empasse, l'unica ipotesi che resta sul tavolo è quella di Campalto annunciata da Zorzato. Con il Cie in omaggio.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex base Il complesso militare di Campalto, destinato a carcere e Centro identificazione ed espulsione

Venezia, il «no» del consiglio E Orsoni chiama gli avvocati

Ordine del giorno contrario, si dissocia solo il Carroccio



Sui due fronti

Il governatore Luca Zaia, della Lega, con il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, del centrosinistra. I due rappresentano schieramenti opposti sul Cie



Zuin
«Voto
bipartisan»



Pettenò
«C'è da
inorridire»

MESTRE — Tutti contrari al centro clandestini, tranne la Lega. «Il consiglio comunale dichiara l'assoluta indisponibilità della città di Venezia ad ospitare sul proprio territorio, ora e nel futuro, una struttura quale il Cie deciso dal governo nazionale». La politica locale non poteva essere più chiara e ieri i consiglieri di Pd, Pdl, Udc, Psi, Idv, grillini, In Comune, Lista Brunetta si sono alleati sul «no» con apposito ordine del giorno. Unici a non sottoscrivere l'atto di condanna contro le scelte di Roma i leghisti. Ieri infatti hanno lasciato l'aula al momento del voto e il solo presente, Alessandro Vianello, si è astenuto.

Intanto sempre ieri il sindaco Giorgio Orsoni ha dato mandato all'avvocatura civica di notificare al **ministro dell'Interno, Roberto Maroni**, un'istanza di accesso agli atti della procedura di individuazione delle province in cui ubicare i Cie. L'obiettivo è verificare la legittimità dell'atto e individuare eventuali azioni di impugnazione in tribunale. Tanta compattezza tra maggioranza e opposizione non scuote tuttavia il Carroccio. «**Maroni** dice che carcere e Cie vanno di pari passo, la si-

tuzione si è determinata per colpa di chi vuole una nuova casa circondariale e quindi la responsabilità è in capo al sindaco», ha spiegato il capogruppo leghista Alberto Mazzonetto, secondo il quale Santa Maria Maggiore «va bene

così ed è una reggia in confronto a quanto troverebbe a casa propria il 70% dei detenuti, che sono stranieri». Più soft la posizione del collega Vianello: «Non siamo contrari al

Cie, non lo vogliamo a Campalto ma gli immigrati clandestini è meglio stiano in una struttura, piuttosto che in strada».

E' davvero l'unica voce fuo-

ri dal coro quella del Carroccio veneziano. Il no «fermo e determinato», come ha detto ieri il capogruppo del Pdl in consiglio Michele Zuin, «è bipartisan e abbraccia tutti i livelli della politica regionale». E il consigliere di Palazzo Ferro Fini dell'Unione Nordest, Mariangelo Foggiano, ieri ha presentato un'interrogazione. «Vista la determinazione unilaterale del ministro **Maroni** — si legge — quale iniziative

intende intraprendere il presidente Luca Zaia per scongiurare tale sventurata scelta?». Non dissimile la posizione del collega Pierangelo Pettenò, Prc: «Zaia deve chiarire se il Veneto è regione a sovranità limitata. Sono incredibili le modalità con cui il ministro ha comunicato la decisione di

aprire un Cie a Campalto, si fa lì perché ci sarà il carcere: c'è da inorridire». A Roma invece si è mosso l'onorevole del Pd Andrea Martella, con un'interrogazione parlamentare: «La vicenda del Cie nasconde una vendetta del centrodestra per aver perso le elezioni a Venezia. Le scelte di Bossi e **Maroni** sono atti di violenza contro il federalismo che da anni sbandierano prendendo in giro i cittadini».

Oggi poi il gruppo del Pd in consiglio provinciale presenterà una mozione che condanna la scelta di costruire carcere e Cie a Campalto e chiede a Stato e Regione di aprire un tavolo di concertazione. Finora però la presa di posizione più forte è senza dubbio quella di Ca' Farsetti. Nell'ordine del

giornali ricordano che «Venezia vanta una tradizione di accoglienza sociale del cittadino straniero» e che «organizzazioni umanitarie e organismi dell'Unione Europea hanno da tempo denunciato le invivibili condizioni igienico-sanitarie, l'assenza di assistenza e le troppe morti sospette nei centri detentivi per migranti». «Faremo di tutto per impedirne la realizzazione», ha promesso ieri Saverio Centenaro (Pdl) per una volta in totale sintonia con la lista In Comune. «Impediremo con ogni mezzo la realizzazione di un lager etnico nella nostra città», ha detto Camilla Seibezzi.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



giorno approvato ieri i consi-

IN CONSIGLIO COMUNALE Linea dura di Orsoni col ministro: «Pronto a impugnare gli atti»

«No ai clandestini a Venezia»

Tutti contrari all'insediamento del centro nel territorio comunale, solo la Lega si astiene

● LINEA DURA

Tutti contrari, con l'astensione della Lega. Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera un ordine del giorno che dichiara l'«indisponibilità a ospitare una struttura come il Centro di identificazione ed espulsione» previsto a Campalto, come annunciato la settimana scorsa dal ministro degli Interni **Maroni**.

● ATTI TRASPARENTI

A seguito dell'approvazione del documento, il sindaco Orsoni ha dato mandato all'Avvocatura civica di chiedere al ministero l'accesso agli atti con i quali sono state scelte le province idonee a ospitare i Cie. Lo scopo è valutare la legittimità della procedura seguita dal Governo.

Rosa a pagina X

CAMPALTO Il Consiglio comunale: «No al centro clandestini nel nostro territorio»

Cie, linea dura di Orsoni

Il sindaco chiede di verificare la legittimità delle procedure: possibile il ricorso al Tar

Raffaele Rosa

MESTRE

Il consiglio comunale di Venezia dice no al Centro di Identificazione ed Espulsione per immigrati clandestini a Campalto. Lo ha fatto votando un ordine del giorno straordinario inserito nella discussione di ieri e votato da tutti tranne che dalla Lega Nord. Tra i 28 sì sui 29 presenti al momento della votazione anche i consiglieri del Pdl. Nel documento si legge che per il Comune di Venezia c'è una «assoluta indisponibilità ad ospitare sul proprio territorio, ora e nel futuro, quale il Cie». Un no secco, quello dell'amministrazione comunale che si appella non solo all'inadeguatezza del sito di Campalto ma che trova anche una motivazione morale «considerata la storica tradizione di accoglienza solidale del cittadino straniero da parte della nostra città che si traduce nel rilevante impegno profuso dall'amministrazione dall'associazionismo e dal volonta-

riato». Il documento incarica, inoltre, il sindaco di verificare, con ogni suo mezzo a disposizione, a percorrere tutte le strade per capire la costituzionalità della scelta ventilata venerdì scorso dal ministro degli Interni **Roberto Maroni** durante la sua visita a Venezia. Giorgio Orsoni, da buon avvocato, ha subito colto l'invito del consiglio comunale ed in serata ha annunciato di aver dato mandato «all'avvocatura civica comunale di provvedere a notificare al Ministro una istanza di accesso agli atti della procedura di individuazione delle province ove ubicare i Cie. Ciò in modo da verificare la legittimità della procedura stessa e di individuare eventuali azioni di impugnazione di tali atti avanti il giudice amministrativo competente», ovvero il Tar competente. E la Lega? Un'astensione politica o solo di comodo? «Noi non siamo contro la costruzione del carcere ma non siamo d'accordo sul sito dove è stato deciso di

costruirlo - spiega Alberto Mazzonetto, capogruppo del Carroccio - Non abbiamo deciso noi il sito, ma il ministero della Giustizia. Ho sentito Zaia personalmente e mi ha assicurato che nulla è ancora stato deciso in merito». La rivolta popolare dei cittadini di Campalto ha portato il consigliere Alessandro Vianello a parlare con la gente per capire se possono esserci delle soluzioni da proporre. «Se l'area identificata per il Cie e per il carcere fosse quella dell'area



del Montiron i disagi sarebbero sicuramente minori per la popolazione». «Cie a Campalto? Al momento di certo non c'è neppure il carcere». Così ieri lo stesso presidente del Veneto Luca Zaia ha dichiarato durante l'inaugurazione di un ospedale nel trevigiano: «A livello veneto non stiamo discutendo di Cie, dato che stiamo ancora discutendo del carcere». Ma se il Governatore afferma che nulla ancora è stato deciso uno dei comitati di cittadini di Campalto che ha deciso di dare battaglia sulla questione ha trovato un articolo della stampa locale risalente a giugno in cui proprio il ministro **Maroni**, in un incontro a Lazise con Zaia, diceva che «il Cie in Veneto si farà entro la fine dell'anno. Giusto ieri ne ho nuovamente parlato con Zaia e abbiamo trovato l'accordo». L'accordo era per Campalto o per la zona del veronese altra candidata ad ospitare il Centro di Identificazione?

Documento approvato all'unanimità Lega astenuta



ZAIA

«Non è certo neppure il carcere»

«Cie a Campalto? Al momento di certo non c'è neppure il carcere». Così ieri lo stesso presidente del Veneto Luca Zaia ha dichiarato durante l'inaugurazione di un ospedale nel trevigiano.



CONTRARIO
Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno in cui dice no al Cie



Campalto, Pd e Pdl dicono no al Cie



A Campalto il futuro Centro per i clandestini

A PAGINA 3

Cie a Campalto, Lega isolata in Consiglio

Centrosinistra e Pdl votano insieme: «Assoluta indisponibilità di Venezia»

Mossa di Ca' Farsetti, pronta a ricorrere davanti alla giustizia amministrativa

di Mitia Chiarin

MESTRE. «Si dichiara l'assoluta indisponibilità della città di Venezia ad ospitare sul proprio territorio, ora e nel futuro, una struttura quale il Cie, deciso dal governo nazionale». Così il Consiglio comunale veneziano, con una insolita alleanza tra centrosinistra e Pdl, ieri sera alle 20.30 ha detto no al Centro di identificazione ed espulsione annunciato dal **ministro dell'Interno Maroni**.



Nel sito di Campalto, ha affermato il ministro **Maroni**, il futuro Centro per l'identificazione dei clandestini

Pochi secondi per votare, senza neanche il bisogno di un dibattito. Ventotto voti a favore, una sola astensione, quella del segretario del Carroccio mestrino Alessandro Vianello. Un voto arrivato dopo un pomeriggio di consultazioni e limature su un documento che ha messo d'accordo alla fine tutta la maggioranza di centrosinistra che appoggia il sindaco Orsoni (Pd, Udc, Idv, In Comune, Federazione della sinistra, Psi) e che ha ottenuto l'appoggio di quasi tutta l'opposizione: hanno firmato il documento anche Marco Gavagnin del movimento 5 Stelle e soprattutto Michele Zuin per il Pdl

veneziano. E così è rimasta da sola la Lega Nord del **ministro dell'Interno Roberto Maroni** arrivato in laguna per portare a sorpresa l'annuncio che accanto al nuovo carcere sorgerà anche il Cie, centro di identificazione ed espulsione per extracomunitari. La reazione del Consiglio comunale è stata netta. Subito dopo il sindaco Giorgio Orsoni ha annunciato di aver «dato mandato all'avvocatura civica comunale di provvedere a notificare al ministro un'istanza di accesso agli atti della procedura di individuazione delle province in cui ubicare i Cie. Ciò in modo da verificare la legittimità della

procedura stessa e di individuare eventuali azioni di impugnazione di tali atti avanti il giudice amministrativo competente». Durante i lavori del Consiglio, Alberto Mazzonetto (assente poi al voto) aveva spiegato che «a suo avviso la questione Cie è solo una bolla di sapone visto che non c'è certezza che sarà realizzato a Campalto» e aveva anche attaccato il parroco di Campalto per le sue dichiarazioni «invitandolo a fare il suo lavoro». Nel documento votato dal Consiglio si ribadisce che l'annuncio dato da **Maroni** è una decisione «presa senza alcuna comunicazione o intesa previa con il Co-

mune di Venezia», lesiva dell'«elementare principio di collaborazione, reciproco rispetto e lealtà tra le istituzioni della Repubblica». Si ricorda an-



che il voto contrario del 24 gennaio scorso all'ipotesi carcere a Campalto e si segnala come «organizzazioni umanitarie e organismi dell'Unione europea hanno da tempo denunciato le invivibili condizioni igienico-sanitarie, la mancanza di una reale assistenza, le troppo numerose morti sospette che si sono registrate nei centri detentivi per migranti». Strutture in cui i tempi di trattenimento sono passati da 60 giorni a sei mesi e che hanno determinato rivolte e disagi insopportabili per la popolazione locale. Ben altra cosa è «la storica tradizione di accoglienza solidale del cittadino straniero da parte della nostra città». Da qui il più netto no al Cie. Al sindaco è stato affidato «l'impegno a valersi di ogni procedimento amministrativo e giurisdizionale per contrastare tale scelta». E Orsoni si è messo subito in moto, attivando gli avvocati.

La Regione accorda a Orsoni mini rinvio sul nuovo carcere

MESTRE. Nuovo carcere, più tempo al Comune per proporre un'area alternativa al sito di Campalto. Il vicepresidente del consiglio regionale Marino Zorzato, nei giorni scorsi ha risposto al sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, che aveva inviato a palazzo Balbi e al capo dipartimento del ministero della Giustizia Franco Ionta (commissario per le carceri), l'ordine del giorno del consiglio comunale di gennaio. Nel documento votato da Cà Farsetti, i consiglieri chiedevano più tempo per valutare un sito diverso da quello del Quartiere di gronda lagunare, ma anche maggiori informazioni in merito al tipo di struttura e lumi sull'utilizzo futuro della Casa circondariale di Santa Maria Maggiore. «Per quanto di competenza della Regione — scrive il vicepresidente Zorzato — nulla osta a differire per un breve periodo i termini dell'esecuzione dell'intesa, purché la proroga non superi le tre settimane e non vada ad inficiare le tempistiche del Ministero, al quale rivolgeremo

una richiesta in tal senso». Il Comune insomma, non ha molto tempo per trovare un nuovo sito, si tratta di pochi giorni. Il vicepresidente della Regione, nella lettera, ribadisce anche di rimanere in attesa di una nuova proposta del consiglio comunale, sottolineando che l'indicazione dell'area «è di competenza dell'amministrazione comunale di Venezia». Per quel che riguarda invece gli standard richiesti, vale a dire la tipologia del sito, le caratteristiche (i metri quadri, la grandezza e soprattutto la proprietà, privata o demaniale), il Comune si deve rivolgere direttamente al Ministero, così come per quanto è invece inerente all'utilizzo futuro della Casa circondariale. La Regione insomma, è in attesa di una scelta da parte del Comune, che deve decidere se l'area di Campalto, alla luce della ricerca effettuata su altre aree simili (forti, ex caserme etc) è adeguata, o se deve battersi per un altro sito.

Marta Artico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo giorni di silenzio la prima, cauta presa di posizione sulla scelta di **Maroni**

Zaia frena: «Nulla di sicuro»

Il governatore tira in ballo il sindaco: dipende da lui

MESTRE. Il Cie a Campalto? «Non è assolutamente sicuro. Anche perché non si sa ancora dove verrà realizzato il carcere a cui collegarlo». Parola del presidente della Regione Luca Zaia. Anche il governatore, dopo giorni di silenzio, parla sul Centro di identificazione ed espulsione che tanto fa discutere dopo che il ministro **Roberto Maroni** ha detto che sarà realizzato a Campalto.

«Al momento la possibilità che a Campalto possa essere costruito un Centro di identificazione ed espulsione (Cie) non è assolutamente sicura», ha detto ieri il presidente Zaia, dopo aver consultato l'amico di partito e ministro dell'Interno **Roberto Maroni**. «Questo visto e considerato che prima dovremmo avere l'indicazione dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, su dove localizzare il futuro carcere, ed ancora non si è deciso su Campalto», continua Zaia che ha poi giustificato la sparata del ministro **Maroni** in questo modo: «Il ministro **Maroni** ha voluto porre la questione nazionale di affiancare i Cie alle carceri, ed ho l'impressione che in questo caso si sia accostato un po' troppo. Poi la partita del Cie in Veneto dev'essere una partita che discuteremo ascoltando i cittadini».

do i cittadini».

Sono affermazioni che coincidono con quelle del segretario regionale della Lega Nord Giampaolo Gobbo, apparse sulla *Nuova* di ieri. Tra le altre cose bisogna attendere la legge che il Ministro vuol far approvare in Parlamento e che stabilisce l'affiancamento dei Cie alle strutture carcerarie. Questo secondo la Lega per risparmiare sulle spese di sorveglianza. Anche se molti osservatori sono convinti che la Lega voglia questo accostamento per far passare l'idea, tanto sbandierata in campagna elettorale, che i clandestini devono andare in carcere che siano stati espulsi o meno.

Per il segretario regionale dell'Udc, Antonio De Poli «il Presidente della Regione Zaia frena e precisa che il sito indicato dal titolare del Viminale

non è assolutamente sicuro e la decisione sarà presa confrontandosi con i cittadini. La Lega smetta di raccontare balles ai cittadini e dica la verità su questa questione. I casi sono due: o **Maroni** ha parlato a vanvera, o Zaia sta mentendo e la decisione è già presa. Vista la serietà che ha sempre caratterizzato il Ministro degli Interni, mi sa che è buona la seconda. E allora la Lega, invece di temporeggiare e sperare che le acque si calmino, abbia il coraggio di dire la verità ed assumersi la responsabilità delle conseguenze di questa scelta infelice di fronte alla cittadinanza».

Per l'onorevole del Pd Andrea Martella «la vicenda del Cie nasconde una vendetta del centrodestra per aver perso nettamente a Venezia lo scorso anno. L'unica colpa di Orsoni è di aver vinto le elezioni». Martella inoltre chiede «cosa ne pensa di tutto questo pasticcio», il ministro Renato Brunetta che aveva «promesso mille attenzioni da parte dei suoi colleghi di governo per Venezia». (c.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENETO

Centro immigrati
Zaia frena su Venezia:
non c'è nulla di deciso

«Il Cie a Campalto? Per ora nulla di certo». Il governatore Luca Zaia frena il ministro **Roberto Maroni**. Anche perché - spiega - non è ancora decisa la collocazione del nuovo carcere di Venezia, accanto al quale dovrebbe sorgere il centro immigrati. E il consiglio comunale ha votato (astenuita la Lega) un ordine del giorno contro il Cie.

Bon e Rosa a pagina 4

Il Cie a Campalto? Zaia: nulla di deciso

Il presidente della Regione: «Prima pensiamo al carcere»

Il sindaco
Orsoni chiede
gli atti dell'iter
al Ministero

VENETO

Il governatore assicura:
«Sono con **Maroni**, non
farà mosse a sorpresa»



COMUNE DI VENEZIA Delibera del Consiglio: «Città indisponibile ad ospitare il Centro»

Raffaele Rosa-Laura Bon

MESTRE

«Cie a Campalto? Al momento di certo non c'è neppure il carcere». Il Presidente della Regione Luca Zaia, interpellato ieri, in occasione dell'inaugurazione dell'ospedale di Montebelluna, nel

Trevignano, sulla ventilata realizzazione a Venezia di un centro di identificazione ed espulsione dei clandestini, ha negato che ci sia, al riguardo, alcun progetto definito o definitivo e tanto meno un accordo. «A livello veneto - ha spiegato Zaia - non stiamo discutendo di Cie, dato che



stiamo ancora discutendo del carcere. Al riguardo, ho infatti scritto ad Orsoni invitandolo ad individuare un luogo per la sua collocazione. Rimanderei quindi la questione Cie a dopo che si sarà risolta la prima problematica. Quella del carcere, appunto».

In sostanza, nell'opinione del Governatore la questione dei centri di identificazione ed espulsione va posta su due piani: da un lato quello nazionale, dall'altro quello specifico regionale. A livello nazionale, Zaia giudica «ragionevole ed intelligente affiancare i centri di identificazione ed espulsione alle carceri». Per queste ragioni, il governatore ritiene che «ogni regione sia interessata alla partita Cie», che è direttamente legata al problema degli sbarchi di clandestini. «Siamo di fronte - ha commentato il governatore - ad un'emergenza umanitaria. Sono quindi a fianco del Ministro anche perché gli arrivi, se non controllati, si spalmano sul territorio».

Per quanto riguarda invece il Veneto e Venezia in particolare, Zaia ha precisato: «Maroni ha semplicemente posto la questione e non verrà meno alla volontà della Regione né farà mosse a sorpresa». Sul tema, quindi, il governatore ha predicato tranquillità, accennando anche alle proteste di Bovolone nel Veronese e di Rovigo nel Polesine. Infine, sull'intera

questione degli sbarchi, non

è mancata una stoccata all'Europa, che «è stata totalmente assente. Bisogna, invece, chiedere aiuto a tutti».

Ieri sera, intanto, il consiglio comunale di Venezia ha votato un ordine del giorno (astenuta solo la Lega) in cui «la Città di Venezia annuncia l'assoluta indisponibilità ad ospitare sul proprio territorio, ora e nel futuro, strutture quali il Cie» e invita il sindaco di verificare, con ogni suo mezzo a disposizione, a percorrere tutte le strade per capire la costituzionalità della scelta ventilata venerdì scorso dal ministro degli Interni **Roberto Maroni** durante la sua visita a Venezia. Giorgio Orsoni, da buon avvocato, ha subito colto l'invito del consiglio comunale ed in serata ha annunciato di aver dato mandato «all'avvocatura civica comunale di provvedere a notificare al Ministro una istanza di accesso agli atti della procedura di individuazione delle provincie ove ubicare i Cie. Ciò in modo da verificare la legittimità della procedura stessa e di individuare eventuali azioni di impugnazione di tali atti avanti il giudice amministrativo competente», ovvero il Tar competente. L'invito a intervenire con **Maroni** lo presenterà oggi con una mozione anche un consigliere provinciale del Pd alla presidente della Provincia Francesca Zaccariotto.

© riproduzione riservata

**LEGHISTI**

Maroni e Zaia si abbracciano a Venezia. Solo la Lega in consiglio comunale non ha votato la delibera che si oppone a creare un Cie nella zona di Campalto, vicino all'aeroporto

Sulla scelta di Campalto scoppia una dura polemica. Il Carroccio sulla difensiva: «Non ne sapevamo nulla»

Scontro sul Centro clandestini

Centrodestra spaccato. Il Pdl: «Lo facciano in una città leghista»

MESTRE. Nessun commento dal governatore Luca Zaia. La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto è all'estero. Imbarazzi nel Carroccio, l'alleato Pdl prepara le barricate. L'annuncio portato a Venezia dal **ministro dell'Interno Roberto Maroni** dell'arrivo del Cie vicino al nuovo carcere previsto a Campalto, spacca il centrodestra veneziano. «Carcere e Cie vanno spostati. Venezia non è Lampedusa e ci sono altre collocazioni migliori come Varese» spiega l'assessore regionale del Pdl Renato Chisso. In casa leghista, invece, l'annuncio di **Maroni** ha creato imbarazzo. Il segretario provinciale, l'onorevole Corrado Callegari, ammette: «Non sapevamo nulla del Cie a Campalto».

**ARTICO, CECCHETTI
CHIARIN E MION
ALLE PAGINE 24 E 25**

Centrodestra in fiamme, il Pdl attacca

«Lo facciano a Treviso o Verona, città leghiste». Imbarazzi nel Carroccio

Chisso (Pdl):
«Venezia non è Lampedusa, va spostato»
Boraso e Danesin:
«Se insistono, pronti a fare le barricate»

Callegari (Lega):
«Non ne sapevo nulla, meglio Montiron»
Mazzonetto: «E' solo una bolla di sapone Vedrete, si sgonfierà»

di Mitia Chiarin

Nessun commento dal governatore Luca Zaia. La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto è all'estero. Imbarazzi nel Carroccio, l'alleato Pdl prepara le barricate. L'annuncio portato a Venezia dal **ministro dell'Interno Roberto Maroni** dell'arrivo di un centro di identificazione ed espulsione per clandestini (Cie) vicino al nuovo carcere

previsto a Campalto, spacca il centrodestra veneziano. «Carcere e Cie vanno spostati, perché non stiamo parlando di aree degradate. Venezia non è Lampedusa e ci sono altre collocazioni migliori come Varese — spiega l'assessore regionale del Pdl **Renato Chisso** — Cosa faremo? Ci muoveremo come Tosi, il sindaco di Verona, per ottenere lo spostamento». In casa leghista, invece, l'annuncio di **Ma-**

roni ha creato imbarazzo. Cer-



ca di allontanare le polemiche il segretario provinciale,

l'onorevole **Corrado Callegari**: «Ho parlato con Mario Dalla Tor (vicepresidente della Provincia e coordinatore Pdl, ndr) e non ci sono barricate. Certo è che non sapevamo nulla del Cie a Campalto. Si sta valutando più di un sito e si pensa di collocarlo vicino ad un carcere. Ma la nostra posizione sul carcere è che non va collocato vicino a centri abitati come Campalto, ma realizzato altrove. Noi avevamo proposto il Montiron. Dobbiamo parlare con il ministro e capire la motivazione. Il Cie da qualche parte

serve, lo segnalano le forze dell'ordine. Sul dove farlo bisogna valutare, ma non vicino ai centri abitati. Ne ho parlato anche al presidente **Zaia**». Attende conferme da **Maroni** l'altro deputato veneziano della Lega, il sindaco di Musile **Gianluca Forcolin**: «Parlerò quando saremo in grado di capire e di avere rassicurazioni dal ministro». **Alberto Mazzonetto**, consigliere comunale leghista, parla di «una bolla di sapone». «Io non ci credo molto. Del Cie in Veneto si parla da tanto e si sono fatte anche altre ipotesi, da Verona a Rovigo. Secondo me questa è solo una delle tante ipotesi su cui dibattere». Ma ammette che è una «bella preoccupazione».

Compatto, invece, il no del Pdl veneziano. «Faremo le barricate contro questa scelta imposta dall'alto. **Maroni** e i deputati leghisti non possono riempirsi la bocca di belle parole sul Veneto e poi venirci a dire che hanno deciso da

soli. Ci sono per il Cie altre collocazioni: Verona, Treviso o Milano. Oppure Luca Zaia scelga di collocarlo a Veneto City», dice il consigliere comunale **Renato Boraso**. «Voglio rispetto per Venezia. Una scelta così importante non si cala dall'alto e mi chiedo dove è la Zaccariotto. Il sindaco Orsoni è tempo che si svegli e difenda la città senza dire solo che non sa nulla. Dei cementifici, dalla Tav alla Sublagunare, sa tutto». Il collega **Saverio Centenaro** parla di scelta «inopportuna», invita **Maroni** «ad incrementare

l'organico delle forze dell'ordine per il controllo della città» e augura ai «leghisti veneti di rivolgere un invito al proprio ministro di disertare Venezia, visti i risultati». Interviene anche il coordinatore **Alessandro Danesin**. «Ne ho parlato con Zuin e Dalla Tor e questa vicenda per noi ha dello sconcertante e sulle barricate evocate da Boraso concordiamo. Non si concorda la scelta con il Comune, si sceglie un'area densamente abitata come Campalto: non mi pare un bell'esempio di concertazione e federalismo, ma un'azione centralista». Danesin parla di una «uscita improvvida del ministro. A Campalto è arrivato il campo Sinti, poi il centro Caritas per immigrati, poi il carcere e ora il Cie. Basta. Stiamo valutando l'opportunità di avviare una raccolta di firme. Perché ci sono ipotesi migliori: Treviso e Verona, entrambe dotate di aeroporti, e a guida leghista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Coisp: lui i Centri di identificazione più che aprirli li chiude, come ha fatto a Lampedusa

«Lavori in un anno, con quali soldi?» Poliziotti contro le «favole» del ministro



Una protesta dei poliziotti del Coisp in piazza San Marco

di Carlo Mion

«È la solita boutade del ministro Maroni. Ogni cosa che dice sulle infrastrutture puntualmente non si avverrà. È così da quando, oltre due anni fa, è stato eletto», sostiene Franco Maccari, segretario generale del sindacato di polizia Coisp. «Fa sorridere, soprattutto perché sarebbe bello sapere con quali soldi ha deciso di realizzare una infrastruttura, e in un anno poi... Che pensi a dare ai poliziotti i soldi che spettano loro. I suoi sono discorsi che servono a tenere buono il popolo, di concreto c'è ben poco», continua Maccari. «Bisogna ricordare che questo è il governo espressione dei partiti che in campagna elettorale hanno promesso un Cie in ogni regione entro due anni. Risultato dopo due anni? Nessun Cie nuovo aperto, ma uno chiuso, quello di Lampedusa. Una chiusura avvenuta per una questione di principio che proprio in questi giorni ci sta costando un sacco di denaro pubblico. Infatti gli extracomunitari tunisini arrivati con i barconi sull'isola recentemente non sono stati ospitati nel Cie, ma in alberghi, e ora dovranno essere portati nei vari centri sparsi

in Italia e per di più con l'aereo. Questa è la politica dei Cie di Roberto Maroni altro che! Lui li chiude più che aprirli», conclude Maccari.

Anche un altro sindacato solleva non pochi dubbi sulla concretezza dell'uscita del ministro dell'Interno. Spiega Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp: «Pur avendo forti perplessità sulle scelte politiche sulla dislocazione di una simile struttura nel comune di Venezia, senza la preventiva consultazione di chi rappresenta la città, non possiamo non evidenziare la grave carenza di organico in cui si trovano a gestire l'ordinaria amministrazione i vari uffici della polizia. Figuriamoci con un aggravio di compiti. Già siamo sotto organico per poter garantire correttamente il controllo del territorio: come possiamo sostenere anche un nuovo impegno, gravoso, come quello del controllo di un Cie?».

Gino Balbinot, segretario regionale del Sap parla di campagna elettorale. «Con la visita a Venezia del ministro Maroni, è stata probabilmente inaugurata l'imminente campagna elettorale. E da tempo che ascoltiamo le promesse fatte dal ministro e, vista la sua propensione a man-

tenerle», ironizza Balbinot, «siamo sicuri che anche l'idea del Cie a Venezia rimarrà tale. La gestione Maroni del ministero dell'Interno è stata costante e chiara dall'inizio, ossia vincolata inderogabilmente alle priorità dettate dal ministro Tremonti, unico vero referente accreditato: non c'è progetto che possa essere realizzato se Tremonti non approva», ribadisce Balbinot. «Senza risorse economiche (missioni, straordinari, mezzi, divise, dotazioni di materiale) e umane (adeguata assegnazione di personale) l'iniziativa diventerebbe un disastro per la Questura di Venezia. La sicurezza veneziana sarebbe quindi a rischio».



COSA SONO I CIE

Niente detenuti bensì «ospiti»

I Centri di identificazione ed espulsione (Cie), prima denominati Centri di permanenza temporanea (Cpt), sono strutture istituite in base all'articolo 12 della legge Turco-Napolitano (L. 40/1998), per ospitare gli stranieri «sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera», nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile. Hanno la funzione di consentire accertamenti sull'identità di persone trattenute. Le persone trattenute nei Cie non sono considerate detenute ed eufemisticamente si definiscono «ospiti».

E sugli arresti «cancellati» l'esponente del governo bacchetta i pm veneti: «Interpretano male la direttiva Ue»

Maroni: centro clandestini a Venezia

Il ministro: sorgerà a Campalto, vicino al nuovo carcere. Pronto entro un anno

VENEZIA — Dopo nove anni di promesse e smentite, è arrivata la certezza: il Veneto avrà il suo Cie (Centro di identificazione ed espulsione dei clandestini). Lo ha annunciato ieri il ministro **Maroni**. La struttura, «nascerà a Campalto, nel Veneziano», vicino a dove sorgerà il nuovo carcere «così da produrre per la zona interessata un unico impatto e una maggiore sorveglianza. Saranno due complessi separati, ma unificati nei sistemi di controllo e sicurezza». Tempi. «Non prima di dodici mesi» ha specificato il ministro. **Maroni** è anche intervenuto sugli arresti dei clandestini «cancellati» per effetto della nuova direttiva Ue: «I procuratori interpretano male la norma europea».

A PAGINA 3 Nicolussi Moro

La sicurezza Il ministro ai pm: «Interpretano male la direttiva Ue sugli irregolari. Presto un decreto per armonizzarla con la Bossi-Fini»

Maroni: «Il Centro clandestini si farà a Venezia»

Il Cie del Veneto sorgerà entro l'anno a Campalto, vicino al nuovo carcere e all'aeroporto



L'area prescelta

La zona di Campalto, in Comune di Venezia, ospiterà nuovo carcere e Cie. Sostituiranno la base militare oggi usata come magazzino e deposito mezzi

VENEZIA — Finalmente è ufficiale. Dopo nove anni di promesse e smentite, fughe in avanti e clamorose retromarcie, è arrivata la certezza: il Veneto avrà il suo Cie (Centro di identificazione ed espulsione dei clandestini), ma non sorgerà né a Verona né nella provincia di Padova né in Polesine, tutti territori nel tempo presi in esame dal mini-

stero dell'Interno. Nascerà invece a Campalto, nel Veneziano, nella stessa area vicina all'aeroporto e destinata dall'accordo firmato lo scorso 27 dicembre dal commissario per il Piano carceri Francesco Ionta e dal vicesegretario Marino Zorzato alla nuova casa di reclusione che sostituirà quella ormai inadeguata di Santa Maria Maggiore.



L'annuncio è stato dato a sorpresa ieri pomeriggio dal titolare del Viminale, **Roberto Maroni**, a Venezia per la firma del «Protocollo di legalità» sottoscritto con le sette Prefetture venete e Confindustria.

«Realizzeremo il Cie nello stesso compendio del nuovo carcere previsto in provincia di Venezia — ha detto il ministro — sorgerà accanto alla casa di reclusione, così da produrre per la zona interessata un unico impatto e una maggiore sorveglianza. Saranno due complessi separati,

ma unificati nei sistemi di controllo e sicurezza. I tempi di attivazione? Non prima di dodici mesi». Dopo la falsa partenza dell'11 giugno scorso a Verona, quando garantì il Cie entro il 2010, il responsabile dell'Interno ha così mantenuto l'impegno preso in ottobre a Padova di avviare il progetto all'inizio del 2011. E nonostante le proteste di cittadini e politici veneziani, già contrari all'istituto penale a Campalto, perchè ritenuto troppo vicino al centro abitato. «Capisco le loro preoccupazioni — ha replicato Maroni — ma i Cie sono strutture sicure, che ga-

gente di **polizia**, carabinieri e probabilmente anche di soldati. Non sono prigionieri ma nemmeno edifici dai quali i clandestini

possono entrare e uscire liberamente, si tratta di realtà chiuse che portano più sicurezza. Oggi la **questura** di Venezia se sorprende uno straniero irregolare e non riesce a trovargli posto nei Cie di Bologna o Milano deve lasciarlo in libertà, mentre un domani resterà sotto controllo». Il centro, già finanziato, disporrà di 300 posti.

Sempre in tema di clandestini, tema caldo anche in virtù della situazione in Africa, **Maroni** ha criticato la scelta dei procuratori veneti di applicare, invece della Bossi-Fini, la direttiva Ue entrata in vigore a dicembre, che ne dispone l'arresto solo in caso di pericolosità sociale o rischio di fuga. «Non condivido questa interpretazione — ha scandito — anche perchè non è vero che la direttiva europea impedisca l'arresto e l'espulsione degli irregolari, è una blanda applicazione della stessa. Che non approvo. Sto preparando un provvedimento d'urgenza, un decreto legge che consenta di interpretare correttamente tale disposizione in armonia con la Bossi-Fini. Il concetto è semplice: chi viene in Italia a lavorare è il benvenuto, chi arriva per de-

linquere non può rimanere. La direttiva Ue non si può interpretare come si fa adesso, altrimenti dovremmo alzare le mani e dire: "Viva la delinquenza"».

Sono infine arrivati «con fatica» i soldi per far partire a Verona, nelle prossime settimane, la sperimentazione nazionale di un network unico per la gestione di tutte le telecamere presenti. I vari sistemi di telesorveglianza saranno messi in rete, così da potenziare il controllo sul territorio e identificare rapidamente l'autore di un reato. «Il modello sarà poi esportato nelle grandi città — ha rivelato il ministro — per il contrasto alla criminalità comune».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno
al Veneto un ulteriore contin-



In Prefettura
Roberto Maroni
(Lega), titolare
dell'Interno, ieri
era a Venezia
(foto Vision)

» **Le reazioni** Nessuna comunicazione al sindaco. Interrogazione alla Camera di Andrea Martella (Pd)

Il Comune: «Proposta irricevibile»

L'imbarazzo della Lega, Callegari: ci confronteremo con il ministro

Giorgio Orsoni
Ci avevano
garantito che il
nuovo carcere era
alternativo al Cie

Renato Boraso (Pdl)
Non lo fanno a
Treviso o Verona
per paura di perdere
voti dove sono forti

Sandro Simionato
Abbiamo un'altra
politica
sull'immigrazione, lo
facciamo a San Donà

300 sono gli immigrati che potrebbero essere ospitati nel Cie che **Maroni** vuole a Campalto



Espulsi Immigrati in un centro di accoglienza in Friuli

MESTRE - E' già difficile accettare la costruzione di un Centro di Identificazione ed Espulsione (Cie) per 300 immigrati nel cuore del proprio Comune a fianco di un nuovo carcere da 500 posti, contestato. Ma venirlo a sapere in questo modo ha mandato oltremodo su tutte le furie il mondo politico veneziano. «Un tempo i galantuomini informavano prima le istituzioni e poi gli organi di stampa - commenta incredulo il sindaco Giorgio Orsoni - ma evidentemente quel tempo è passato da un pezzo». A sentire il primo cittadino il ministro **Roberto Maroni** aveva assicurato che il carcere sarebbe stato costruito in alternativa al Cie e che il centro per immigrati era questione polesana o veronese. «Ma pare che non sia andata così. Ci organizzeremo», aggiunge gelido Orsoni. Per il Comune la proposta di **Maroni** sarebbe dunque irricevibile perché non concordata e «calata dall'alto». «Venezia ha una politica sull'immigrazione diametralmente opposta a quella del ministero - rincara la dose il vicesindaco Sandro

Simionato - **Maroni** faccia il suo centro a San Donà dove il sindaco Francesca Zaccariotto magari è d'accordo, ma non nel nostro territorio. E' inaccettabile».

Contro la proposta del ministero si scaglia anche il pidiellino Renato Boraso che ricorda al governatore Luca Zaia che il Veneto è grande e non si capisce perché il veneziano debba sopportare ulteriori colate di cemento. «Venezia non è una cloaca - tuona l'ex presidente del consiglio comunale sottolineando che il governo toglie i gettoni dei consiglieri e poi li espone alle bastonate dei cittadini giustamente inferociti - Lo vadano a fare a Veneto City che tanto hanno già devastato il territorio oppure a Treviso o a Verona. O hanno paura di perdere voti là dove la Lega è forte?». «Macché strategie elet-

toral - ribatte il coordinatore della Lega Corrado Callegari - Immagino che siano state fatte le ricognizioni che si fanno in questi casi. Comunque non ne sapevo niente e mi confronterò con **Maroni** quanto prima».

Nell'attesa dell'incontro dei vertici leghisti, il collega di Corrado Alberto Mazzonetto preferisce invece soprassedere. «Non ho visto le carte ne parliamo quando la situazione sarà più chiara». Eppure **Maroni** è stato chiarissimo: il Cie si fa accanto al carcere. E visto che il nuovo carcere sorgerà a Campalto il Cie si farà proprio là. «Lo sospettavamo che ci fosse qualcosa di strano - aggiunge il segretario provinciale del Pd Michele Mognato - perché l'area era



troppo grande per fare un car-

cere da cinquecento posti. Questi vogliono costruire una fortezza da ottocento posti, ma quando abbiamo chiesto chiarificazioni siamo stati presi in giro». Proprio su questa base il deputato del Pd Andrea Martella ha subito preparato un'interrogazione parlamentare defi-

nendo la dichiarazione di **Maroni** «un'invasione di campo inaccettabile e un atto di centralismo sempre più autoritario che schiaffeggia le comunità locali». E non solo. «Un atto volgare e offensivo nei confronti di tutta la città che è stata presa in giro», aggiunge il capogruppo del Pd Claudio Borghello. La vicenda comunque non è destinata a fermarsi ai commenti. Sebastiano Bonzio del Prc infatti oltre a evidenziare che «il trucchetto è uscito allo scoperto alla faccia degli starnazzamenti leghisti contro il carcere di Campalto», promette «la massima mobilitazione possibile, perché questa aberrazione non abbia luogo».

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Venezia ufficializzata la scelta del governo, reazioni polemiche di Ca' Farsetti: «Proposta irricevibile». Comitati pronti alla mobilitazione

Centro per clandestini a Campalto

Annuncio del ministro **Maroni**: entro un anno sorgerà vicino al carcere

VENEZIA. L'annuncio è di quelli con il botto: accanto al nuovo carcere che sarà realizzato nella terraferma mestrina - e che già ha scatenato la reazione degli abitanti di Campalto e dintorni, dove è stata individuata l'area per la nuova struttura penitenziaria - sorgerà anche il Cie veneto, il Centro identificazione ed espulsione per immigrati clandestini. A dare la notizia è stato il ministro degli Interni **Maroni**, ieri, a Venezia. «Un Cie a Vicenza, a Verona o Treviso? Tutte chiacchiere», aggiunge ancora il ministro leghista, «nel Piano delle carceri era già prestabilito che laddove si realizzeranno nuove strutture penitenziarie si edificeranno anche i Cie, uno per regione».

ARTICO, CHIARIN E DE ROSSI
A PAGINA 3

NODO SICUREZZA

Il ministro dell'Interno indica in un anno il tempo occorrente per la costruzione della struttura

«Centro clandestini a Campalto»

A Venezia annuncio choc di **Maroni**: sorgerà vicino al carcere

di Roberta De Rossi

VENEZIA. L'annuncio è di quelli con il botto: accanto al nuovo carcere che sarà realizzato nella terraferma mestrina - e che già ha scatenato la reazione degli abitanti di Campalto e dintorni, dove è stata individuata l'area per la nuova struttura peni-

tenziaria - sorgerà anche il Cie veneto, il Centro identificazione ed espulsione per immigrati clandestini. Un centro da 300 posti per ricevere i fermati di tutta la regione. A dare la notizia è stato il ministro degli Interni **Roberto Maroni**, ieri, a Venezia.

Capienza di 300 posti per ricevere i fermati di tutto il Veneto



il ministro **Maroni** a sinistra e il prefetto Lamorgese

«Un Cie a Vicenza, a Verona o Treviso? Tutte chiacchiere», aggiunge ancora il mini-

stro leghista, «nel Piano delle carceri era già prestabilito che laddove si realizzeranno nuove strutture penitenziarie



- accanto a queste, separati, ma vicini - si edificheranno anche i Cie, uno per regione. Questo proprio per ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie e garantire maggiore sicurezza, senza disperdere le forze dell'ordine: naturalmente ci sarà anche una maggiore dotazione di agentipenitenziari».

L'annuncio è destinato a far rumore, dal momento che già l'indicazione del ministero di Giustizia - affidata poi alla Regione per l'identificazione definitiva dell'area per la costruzione del nuovo carcere, desti-

nato a pensionare lo straripante Santa Maria Maggiore - della zona di Campalto come sito ha scatenato le vibrante proteste della popolazione, confluite in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale (pur con forti tensioni) che definisce «la scelta di via Orlanda a Campalto è assolutamente inopportuna», chiedendo al ministero di Giustizia di differire i tempi della decisione. Tempi, di fatto, già scaduti. Ora il carico da 90: accanto al nuovo carcere da 450 posti, un centro per 300 immigrati destinati all'espulsione.

«Capisco i timori della popolazione circa la sicurezza, ma sono infondati», commenta il ministro **Maroni**, «perché lad-

dove c'è una struttura penitenziaria la sicurezza cresce. Inoltre, se oggi la **Questura** ferma un clandestino lo deve trasportare al Cie di Milano o di Bologna e - se come spesso accade, non c'è posto - deve liberare l'immigrato e "invitarlo" a lasciare l'Italia: cosa che naturalmente non fa».

Tempi di realizzazione della nuova struttura? «Non prima di un anno».

Il ministro è anche intervenuto sull'interpretazione della legge Bossi-Fini assunta dalle Procure venete che - alla luce della direttiva europea del 2008 sull'immigrazione - hanno deciso di non arrestare ed espellere i clandestini fermati (come invece autorizza la legge italiana), applicando la gradualità prevista della direttiva, che al primo punto

prevede l'invito a lasciare il paese entro un mese. «E' un'interpretazione che non condivido e che snatura l'essenza della Bossi-Fini», commenta il ministro **Maroni**, «ma la direttiva europea lascia spazi di interpretazione agli stati membri e non impedisce l'arresto. Sto predisponendo un decreto urgente in tal senso, per la lettura autentica della Bossi-Fini che autorizza arresto ed espulsione per quegli immigrati clandestini che sono in Italia per delinquere e ai quali non si può chiedere semplicemente di andarsene».



La firma del protocollo sulla sicurezza

Rispedito al mittente l'orientamento del governo. Accuse al Carroccio: «Si rivolgano al sindaco di San Donà»

Orsoni non ci sta: «Scelta sbagliata»

Ca' Farsetti fra irritazione e rifiuto: «Proposta irricevibile e scorretta»

**Il leghista Mazzonetto
«Avevamo ipotizzato
l'area del Montiron»**

**Interrogazione urgente
di Martella del Pd
«Schiaffo gravissimo»**

di Mitia Chiarin

MESTRE. «Le dichiarazioni del ministro mi stupiscono, nella forma e nella sostanza. Nella forma perché sarebbe stato più corretto che un ministro informasse prima le istituzioni dei giornali. Poi la scelta di un centro di detenzione è sbagliata» dice da Venezia il sindaco **Giorgio Orsoni**. «Adesso ci aspettiamo comunicazioni ufficiali — prosegue Orsoni — Non c'erano stati contatti finora. Certo è che questa novità ricompatta l'opposizione ad un nuovo carcere». Ancora più duro il vicesindaco **Sandro Simionato**. «Quella di **Maroni** è una proposta irricevibile e scorretta perché sono venuti qui a dirci in passato che una ipotesi escludeva l'altra. Adesso se vogliono fare il carcere in provincia di Venezia, si rivolgano al sindaco di San Donà. E poi la proposta è irricevibile perché in questa città si lavora da tempo sul fronte dell'immigrazione con interventi sui migranti e i rifugiati, con logiche ben diverse». Stupore anche nel centrodestra. Il leghista **Alberto Mazzonetto** rinvia i commenti: «Noi avevamo proposto l'area del Montiron. Non conosco cosa si siano detti col Comune. Adesso capiremo e prenderemo posizione». Saverio Cente-

naro (Pdl) è irritato: «Noi eravamo contrari non al carcere ma alla collocazione a Campalto. Vorrà dire che ora diremo di no anche al carcere. Ma ci troviamo di fronte a cose calate dall'alto? — sbotta il consigliere comunale — Chiedermo al più presto un altro Consiglio comunale straordinario». La notizia dell'arrivo del Cie a fianco del carcere non stupisce il segretario provinciale Pd **Michele Mognato**: «I miei dubbi trovano conferma. L'operazione carcere a Campalto, vista la vastità dell'area, sottintendeva a mio avviso anche ad altro. Ed eccolo l'altro, il Cie. A questo punto ci deve essere assoluta chiarezza con la città e il Consiglio comunale». Di «invasione di campo inaccettabile» e «schiaffo gravissimo alle istituzioni e ai cittadini veneziani» parla il parlamentare Pd veneziano **Andrea Martella** che ha presentato un'interrogazione urgente a **Maroni**. Duro **Beppe Caccia** (In Comune): «Solo l'idea folle del carcere come discarica sociale può portare a confondere il sovraffollamento carcerario con la gestione del fenomeno migratorio. Una simile struttura offende la civiltà cosmopolita e di accoglienza di Venezia». Critiche anche da **Sebastiano Bonzio** (Prc).



SUL TERRITORIO

Comitati pronti alle barricate «Anni di lotta gettati al vento»

CAMPALTO. Centro di identificazione ed espulsione degli immigrati a Campalto? «Siccome in questi anni abbiamo assillato il Comune con i disagi del territorio, per ripagarci dello stress subito l'amministrazione ha ben pensato di piazzarci pure questo». Non si stupisce di nulla il portavoce del comitato «Cittadini per Campalto» Giorgio Lazzaro. «Del resto — prosegue — 190 mila metri quadri erano un po' troppi per costruirci solo una Casa circondariale, questo lo avevamo capito tutti. A cosa potevano servire tutti quegli ettari di laguna?». «Con il costruendo By-pass — aggiunge ironico — gli immigrati arriveranno di certo più velocemente, la verità è che per l'affaccio alla laguna questo è un vero e proprio dramma, anni di battaglie e tutto viene gettato al vento in questo modo». «Adesso — conclude — chi brontolerà perché non vuole il Centro di identificazione

verrà tacciato di razzismo, per cui ci tapperanno la bocca come han fatto fino ad ora, mentre i prezzi della case caleranno per davvero». «Ero tiepido sul carcere — spiega il portavoce del gruppo per la Salvaguardia dell'Ambiente La Salsola Pino Sartori — perché pensavo ad una struttura di reintroduzione delle persone, se adesso ci mettiamo anche questo, vedremo quanti voti la Lega prenderà: la contrarietà alla struttura è totale — prosegue — perché questa politica relativa all'immigrazione non è condivisibile, siamo per l'accoglienza delle persone e per strutture di reimmissione nella società, non per strutture di segregazione». «Alzeremo il livello di contrapposizione al progetto» commenta invece Carmine Liguori del circolo del Pd locale, che proprio ieri sera ne ha discusso con i tesserati.

Marta Artico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA & POLEMICHE La struttura ospiterà 300 immigrati senza permesso di soggiorno

Maroni: i clandestini a Campalto

Annuncio del ministro: il centro veneto d'identificazione ed espulsione sorgerà vicino al nuovo carcere

L'ANNUNCIO

In visita in città per la firma del "Protocollo di Legalità" tra Stato e Confindustria Veneto, il ministro **Roberto Maroni** ha annunciato che il nuovo Centro di identificazione e espulsione (Cie) dei clandestini si farà a Campalto, in una struttura adiacente al futuro nuovo carcere in terraferma. «Potrà ospitare anche 300 persone. Ci sono già i finanziamenti. Pronto anche fra 12 mesi».

DOCCIA FREDDA

Immedie le reazioni contrarie al progetto. Il sindaco Orsoni: «Non mi piace essere avvisato dai giornali». Martella (Pd): «Uno schiaffo al federalismo». Mobilitazione anche del Pdl: «Logistica sbagliata».

IL SINDACO

«Uno sgarbo, non mi piace essere avvisato dai giornali»

LA PROVINCIA

Dalla Tor: «D'accordo, ma lontano dalle case»

Fullin e Vescovi
alle pagine II e III

Navarro Dina alle pagine II e III

LA SICUREZZA
le polemiche

L'INCONTRO

Il ministro dell'Interno in Prefettura ha parlato di sicurezza



L'ANNUNCIO

La struttura sorgerà accanto al nuovo carcere veneziano

Maroni: «A Campalto il Centro clandestini»



RINFORZI

«Ci sarà un aumento delle forze dell'ordine»

LA CAPIENZA

Almeno 300 immigrati
Sarà il secondo complesso d'Italia

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Il colpo di scena - come nei bei film mozzafiato - è arrivato alla fine. E manco a dirlo su un tema delicato come quello dei

clandestini. Il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni** a Venezia per partecipare ad una convegno sul "dialetto veneto" alla Marciana e per la firma del protocollo di legalità" con Confindustria Veneto in Prefet-



tura, a Ca' Corner, non si è tirato indietro: il Cie (Centro di identificazione e espulsione) dei clandestini in Veneto (i vecchi e discussi Centri di permanenza temporanea) si farà a Campalto vicino al futuro nuovo carcere di Venezia.

E non mancheranno le polemiche dopo le recenti "sollevazioni" di cittadini, associazioni e forze politiche che siedono in consiglio comunale dove si è rischiesta la rottura. Il ministro

la spiega così: «I Cie sono una struttura sicura - sottolinea - Il principio alla base di questa operazione è semplice: quando ci saranno queste strutture in ogni regione, i clandestini di ognuna di esse troveranno lì una sistemazione. Oggi se c'è un clandestino che viene preso nel Veneto o si porta a Bologna o a Milano oppure viene rimesso in libertà e questo non va bene. Altresì quella struttura consentirà di aumentare i livelli di sicurezza nel Veneto e nelle province». Insomma il dado è tratto.

Sulla terraferma mestrina non ci sarà solo il nuovo istituto di pena, ma anche il Centro per

i clandestini di tutta la regione, una struttura che secondo le prime ipotesi potrebbe ospitare temporaneamente fino a 6 mesi, o al massimo 18 come indica l'Unione Europea, almeno 300 stranieri senza permesso di soggiorno che si trovano nel Veneto. Sarà di fatto il secondo complesso d'Italia quanto a dimensioni dopo il centro di Roma. «Non compete a me individuare ovviamente il luogo - ha aggiunto Maroni - ma mi pare corretto il principio che preveda una sua sistemazione nelle vicinanze dell'istituto di pena. Risulta altrettanto ovvio che gli edifici debbano essere debitamente separati tra loro. Questo tipo di organizzazione consentirà, co-

munque, di avere un unico sistema di controllo e di sorveglianza». E i tempi? Maroni chiarisce: «Non meno di dodici mesi - chiosa - ma poi tutto dipenderà se il Governo resterà oppure se il Governo andrà

giù. Anche noi siamo perennemente in bilico... E la vita».

Ma tra le principali preoccupazioni, peraltro già espresse dalla cittadinanza e da ampi settori del mondo politico veneziano, vi è quello dell'ordine pubblico. «Con questa misura - ha concluso il ministro - sarà

altrettanto evidente che vi sarà un nuovo contingente di forze dell'ordine. Ma ci tengo a sottolineare che si tratta di strutture sicure. Posso capire la preoccupazione della gente che va dicendo: "quando arriva un carcere, arriva la criminalità". Ma è vero l'esatto contrario. Se oggi un clandestino viene arrestato e non c'è posto da nessuna parte, viene rimesso in libertà con l'invito ad andarsene, ma in realtà rimane in giro. Un domani da questo stesso Cie, il clandestino potrà essere rimpatriato. Con questi centri si aumenta la sicurezza, perchè aumentano i contingenti delle forze dell'ordine in servizio. Ai

cittadini bisogna spiegare bene questi passaggi affinché si capisca che non si intende creare alcuna emergenza».

Ma sulla sortita del ministro Maroni di certo non mancheranno gli imbarazzi soprattutto da parte della sua parte politica che, fin dal primo momento, aveva non solo preso le distanze sul nuovo carcere in terraferma, ma aveva visto come fumo negli occhi solo l'«idea» di un istituto di pena alla periferia di Mestre. Maroni sotto gli occhiali con la classica montatura rossa fa un sorrisetto di circostanza. «La Lega... Va Bene. Ci sono altre domande...».



CAMPALTO Il complesso militare dove dovrebbe sorgere il nuovo carcere di Venezia



OPPOSIZIONE

Sebastiano Bonzio

«Ci chiediamo cosa pensa la presidente Zaccariotto»



COMUNE

Giorgio Orsoni

«Così si rafforza il fronte di chi è contrario»



A CA' CORNER

Protocollo con le aziende

Sottoscritto un patto contro le infiltrazioni criminali



INDUSTRIALI

Andrea Tomat

L'accordo è stato sottoscritto dagli industriali del Veneto

I COMMENTI Mario Dalla Tor, vice presidente della Provincia, chiede cautela

«Sì, ma non vicino alle case»

Paola Vescovi

VENEZIA

Non boccia la proposta ma il luogo: «Non conosco quali siano i ragionamenti in corso al Ministero dell'Interno ma se il Cie verrà costruito a Campalto, accanto al carcere, non mi pare sia la soluzione più idonea dal punto di vista logistico. Entrambe le strutture, carcere e Cie, andrebbero collocate in aree più periferiche, meno urbanizzate».

Così Mario Dalla Tor, vice presidente della Provincia, commenta a caldo la notizia annunciata ieri mattina dal ministro dell'Interno Maroni, quella - appunto - di un Centro di identificazione ed espulsione di immigrati clandestini «nella provincia di Venezia, nello stesso compendio di un nuovo carcere».

Per il resto Dalla Tor è sostanzialmente possibilista: «È una scelta possibile, come è assolutamente necessario è il trasferimento del carcere dal centro storico veneziano - dice - Ciò che conta è che non vengano realizzati in aree che creano disagio alla popolazione». Se Dalla Tor assume una posizione più "moderata", quella del consigliere comunale Renato Boraso - accanito detrattore del carce-

re a Campalto - è del tutto non conciliante: «Vadano a farlo a Verona o a Treviso o a Veneto City questo Cie, e non in un territorio come il nostro che ha già dato tantissimo - esordisce - Abbiamo già il campo sinti poi ci vogliono massacrare il territorio con Tav, sublagunare e quadrante. Cosa dobbiamo diventare? Il tributo lo paghi qualcun altro stavolta». Boraso lancia quindi uno strale al mini-

stro leghista e al sindaco Orsoni passando pure per la presidente della Provincia Zaccariotto: «Immagino che la presidente di Cà Corner ne fosse al corrente - conclude - E il sindaco? Lo sapeva oppure ha lasciato che Roma decidesse tutto calandoci come sempre dall'alto la patata bollente? Un ministro della Lega, poi, sempre a lavarsi la bocca della necessità di ascoltare i territori e poi sono i primi a decidere ogni cosa nella stanza dei bottoni. Sono stanco di dover subire schiaffoni morali dai cittadini che ci chiedono cosa facciamo per loro, quando dalla capitale i nostri parlamentari profumatamente pagati non sono capaci di muovere una foglia. Sappia Maroni che farò fuoco e fiamme per ostacolare il suo progetto».

LA BORDATA

Renato Boraso:

«Farò fuoco
e fiamme
per oppormi»



A CA' FARSETTI

Il sindaco: «Uno sgarbo verso questo Comune»

Caccia: «Idea folle»

Per il sindaco è un fulmine a ciel sereno. Nella seconda metà di gennaio il Consiglio comunale aveva impegnato lui e la giunta a trovare un'alternativa all'ex deposito individuato dal commissario governativo al Piano carceri e si stava dando da fare. Quando le agenzie hanno cominciato a battere le dichiarazioni del ministro dell'Interno, Giorgio Orsoni è rimasto a dir poco sconcertato. «Le buone maniere vorrebbero che le cose si comunicassero alle istituzioni prima che ai giornali - esordisce il sindaco al termine di una giornata fitta di riunioni - Prendo atto che i tempi sono cambiati e che probabilmente la stampa per il ministro è più importante».

Ma una cosa è certa: le perplessità iniziali lievitano sensibilmente tra gli amministratori locali.

«Se prima avevamo riserve - continua Orsoni - questa cosa non potrà che compattare le opposizioni contro il nuovo insediamento. Noi eravamo pronti ad arrivare in consiglio con le varie schede e le varie proposte alternative a Campalto già nelle prossime settimane, ma a questo punto si impongono altre riflessioni. Mi riservo qualsiasi ulteriore commento se e quando mi arriverà una comunicazione formale».

Più duro Sebastiano Bonzio, capogruppo della Federazione della sinistra, il quale annuncia fin d'ora che farà di tutto per mobilitare la città contro questa scelta.

«Non ho capito se il Ministro Padano - commenta - abbia concordato con la Presidente della Provincia la nuova ubicazione ma, alla luce di questo si rafforza la nostra proposta di non realizzare una nuova struttura di detenzione

ma di procedere al recupero e alla piena funzionalizzazione del sistema carcerario veneziano (S. Maria Maggiore e Giudecca) senza consumare ulteriore suolo».

Per il capogruppo della Lista "In comune", Beppe Caccia, si tratta di una idea folle. «L'annuncio di Maroni - attacca - non può che essere considerato una folle provocazione nei confronti della città. Folle perché è giuridicamente inconcepibile ricomprendere nello stesso perimetro un istituto penale, destinato a persone processate e condannate ad una pena definitiva, e una struttura di detenzione amministrativa temporanea per migranti, sulla cui legittimità sono stati sollevati pesantissimi dubbi. Una scelta già difficile, come quella della localizzazione del nuovo istituto di pena, dovrà ora scontrarsi con il più ampio rifiuto di una struttura, il Cie, le cui caratteristiche offendono la civiltà cosmopolita e la cultura di accoglienza di Venezia».

Michele Fullin

BONZIO (FDS)

«No a nuove strutture
Recuperiamo
l'esistente»



Presenti i prefetti Con Confindustria un protocollo anticriminalità

VENEZIA. Maroni era ieri a Venezia per la firma con Confindustria e i prefetti veneti del protocollo sulla Legalità: «Un contributo utile per dare informazioni importanti alle forze dell'ordine e alla magistratura e un segnale di rifiuto del maffare», ha sottolineato il ministro degli Interni. «Si tratta di un tassello importante», ha aggiunto Maroni, «per il contrasto contro il crimine, specie quello organizzato. La criminalità organizzata va affrontata anche sul piano culturale perché la comunità degli onesti è rappresentata da quanti non cedono alla scorciatoia del profitto facile o illecito». Rivolto al presidente della Confindustria veneta Andrea Tomat, Maroni ha detto che il protocollo «è un forte impegno civico che il mondo delle imprese esprime nel prevenire l'infiltrazione della criminalità».



VENEZIA. Il ministro teme infiltrazioni di Al Qaeda nei nuovi sbarchi

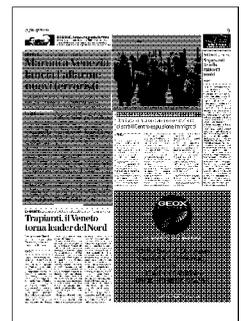
Maroni a Venezia lancia l'allarme nuovi terroristi

E intanto il ministero dell'Interno lancia a Verona una sperimentazione di videosorveglianza per creare un network tra le aree metropolitane

Antonella Benanzato
VERONA

È allarme terrorismo e arriva dal Maghreb. Gli sbarchi in massa di queste ore sulle coste italiane da parte di centinaia di cittadini tunisini in fuga dal loro paese, porta con sé il germe di «infiltrazioni di agenti vicini a gruppi terroristici come "Al Qaeda per il Maghreb islamico"». L'allarme lo ha lanciato da Venezia il **ministro dell'Interno Roberto Maroni**: è giunto ieri per un convegno alla Biblioteca Marciana sulla tutela della lingua veneta definita "voce del cuore" dallo stesso **Maroni**, e "lingua madre" dal presidente Luca Zaia.

Quella che è il ministro non ha esitato a definire "una vera e propria emergenza umanitaria" sta riversandosi in Italia e in Europa dai due focolai della rivolta mediorientale: Tunisia ed Egitto. Il Viminale, di concerto con il ministero degli Esteri, ha fatto sapere **Maroni**, sta effettuando "verifiche sui cittadini in fuga". «C'è chi cerca protezione internazionale - ha sottolineato il ministro - ma ci sono criminali evasi dalle carceri tunisine e, purtroppo, anche infiltrati dalle organizzazioni terroristiche come "Al Qaeda per il Maghreb isla-



mico" che cerca di infiltrare agenti in Europa». L'attenzione dell'esecutivo «è massima: ci sono persone che vengono trattenute in attesa di essere rimandate in Tunisia, ma in quel paese non ci sono le autorità che possano riaccoglierle. Ecco perché - ha aggiunto **Maroni** - è necessaria la collaborazione delle autorità tunisine per i visti di ingresso. Oggi la nostra azione è di contenimento».

Per giovedì prossimo **Maroni** ha annunciato di avere «convocato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza», al quale ha invitato anche il ministero degli Esteri, Franco Frattini. In quell'occasione, ha assicurato il titolare del Viminale, verranno decise "le misure più idonee". Per fronteggiare «l'emergenza Maghreb» l'Italia non può essere lasciata sola. Il ministero dell'Interno punta al coinvolgimento della Commissione europea, «perché gli strumenti necessari per porre rimedio a questa situazione non possono essere messi in campo solo dall'Italia», ribadisce il ministro. Gli ostacoli non sono pochi per il nostro Paese. Alcuni sono di ordine diplomatico oltre che politico. Con la caduta di Ben Ali, e la mancanza di un governo, hanno cessato di essere applicati i

fondamentali accordi internazionali. Tra questi, ha spiegato **Maroni**, «l'accordo bilaterale con la Tunisia che ha permesso finora di gestire in modo efficace il contrasto all'immigrazione clandestina. Accordo che non viene attuato dalle autorità tunisine proprio a causa della situazione di crisi. Dobbiamo intervenire e studiare subito misure adeguate».

Nel pomeriggio, il ministro **Maroni** si è recato nella sede della Prefettura di Venezia per sottoscrivere il "Protocollo di Legalità" tra le Prefetture delle sette province venete e Confindustria regionale. Un documento che promuove la trasparenza nel settore degli appalti pubblici contrastando il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. A margine del documento il ministro ha reso noto che tra qualche settimana partirà a Verona la sperimentazione di un network per la videosorveglianza cittadina finanziata dal Ministero. «Un sistema innovativo - ha concluso **Maroni** - per monitorare tutto ciò che accade nelle città metropolitane, una sorta di tracciabilità per prevenire i fenomeni di criminalità comune». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo a Venezia ieri mattina del ministro **Roberto Maroni**, accolto dal governatore veneto Luca Zaia

SICUREZZA. Il ministro dell'Interno lancia una sperimentazione per creare un network tra le aree metropolitane

Immigrati: a Venezia va il Cie a Verona la videosorveglianza

Firmato anche il «Protocollo della legalità» tra le Prefetture delle sette province venete per la trasparenza negli appalti



Il ministro degli Interni **Roberto Maroni** al suo arrivo a Venezia

Il territorio della provincia di Venezia ospiterà un centro per l'identificazione ed espulsione (Cie) di immigrati clandestini. Lo ha confermato il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** a Venezia a margine di un incontro in Prefettura. **Maroni** ha detto che «il luogo è da stabilire ma è individuato nella provincia di Venezia». «Il Cie - ha sottolineato - sarà nello stesso compendio di un nuovo carcere, le due strutture saranno separate ma con un unico sistema di controllo». Scongiurato così il pericolo, dopo tante polemiche, che finisse nel territorio veronese, o nei vicini comuni del rodigino. L'area individuata è quindi appunto la provincia di Venezia e ci vorrà «non meno di un anno» prima di vederlo edificato. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni** nel corso della sua visita di ieri nella città di San Marco. «Realizzeremo il Cie - ha spiegato **Maroni** - vicino alla nuova struttura carceraria in provincia di Venezia. In ogni caso saranno due strutture separate ma unificate nei sistemi di controllo e sicurezza, in linea con il nuovo piano delle carceri approvato dal governo».

Si scioglie quindi la riserva sulle tante ipotesi che erano circolate nei mesi scorsi, le province di Rovigo e Verona sembravano essere le possibili de-

stinazioni. La prossimità tra le due strutture - il carcere e il Cie - non deve indurre a pensare che il Centro per l'identificazione e l'espulsione per i clandestini sia una realtà detentiva.

«Il Cie non è un carcere - ha puntualizzato il ministro - saranno due strutture diverse che avranno unificati solo i sistemi di controllo per un unico impatto sul territorio». Il Veneto, comunque, non deve temere che gli immigrati clandestini in fuga dal Maghreb possano trovare accoglienza sul territorio regionale. «Prenderemo le adeguate contromisure - ha risposto ai giornalisti il titolare del Viminale - ma l'emergenza Tunisia ed Egitto non è solo un problema italiano ma di tutti i paesi europei. Ad ogni modo, queste persone troveranno accoglienza nelle strutture che si trovano al Sud, in particolare in Calabria, Sicilia e Puglia». Il ministro dell'Interno è convinto che gli edifici nelle tre regioni meridionali saranno «sufficienti a gestire l'emergenza», che ha concluso «cesserà quando in Tunisia saranno indette nuove elezioni e ci sarà finalmente un nuovo governo». Intanto tra Mestre e Campalto - la zona veneziana scelta per il neo carcere e il Cie -, polemiche e mugugni non mancheranno di farsi

sentire.

PROTOCOLLO LEGALITÀ. Nel pomeriggio, il ministro **Maroni** si è recato nella sede della Prefettura di Venezia per sottoscrivere il «Protocollo di Legalità» tra le Prefetture delle sette province venete e Confindustria regionale. Un documento che promuove la trasparenza nel settore degli appalti pubblici contrastando il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. A margine del documento il ministro ha reso noto che tra qualche settimana partirà a Verona la sperimentazione di un network per la videosorveglianza cittadina finanziata dal Ministero. «Un sistema innovativo - ha concluso **Maroni** - per monitorare tutto ciò che accade nelle città metropolitane, una sorta di tracciabilità per prevenire i fenomeni di criminalità comune». ♦



IL MINISTRO: SORGERÀ A MESTRE

Maroni: centro immigrati a Venezia Orsoni e Pdl dicono no, tace la Lega

Sorgerà alla periferia di Mestre il nuovo centro per l'identificazione degli immigrati. Lo ha annunciato ieri il ministro **Maroni**. A Venezia tutti contrari, mentre la Lega Nord tace.

Navarro Dina a pagina 15

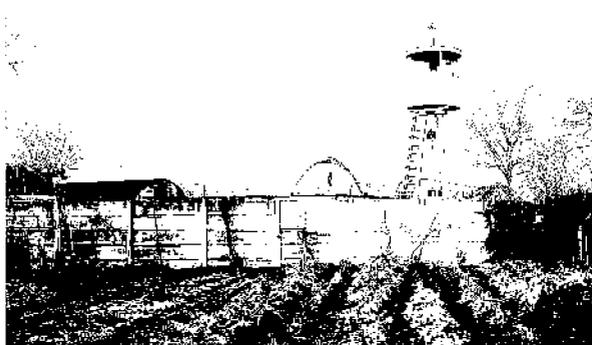
VENEZIA Il ministro: sorgerà a Campalto, vicino al carcere. Contrario anche il Pdl, silenzio della Lega

Centro immigrati, coro di no a Maroni

Il sindaco Orsoni preso in contropiede: «Ce l'avesse detto, gli avremmo spiegato le perplessità»

NUOVO CIE

L'esterno del deposito militare in via del Cimitero dove dovrebbero sorgere carcere e Cie



Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Il più sanguigno è un consigliere comunale Pdl. Al secolo Renato Boraso: «Abbiamo già il Villaggio Sinti. Ci vogliono massacrare il territorio con Tav, sublagunare e quadrante di Tessera. Cosa dobbiamo diventare? Il tributo lo paghi qualcun altro». Gli fa eco visibilmente seccato il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni: «Se invece di raccontarlo ai giornali - dice stizzito - **Maroni** ce lo avesse annunciato in un altro modo sarebbe stato meglio. Gli avremmo spiegato le nostre perplessità». Insomma, una doccia fredda per Venezia e l'avvisaglia di un clima infuocato all'orizzonte.

Giunto nella Serenissima per sottoscrivere il "Protocollo di legalità" con Confindustria e i prefetti del Veneto, il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni** non è andato tanto per il sottile, senza giri di parole: «Il territorio veneziano - ha detto in un incontro in Prefettura - ospiterà un nuovo Centro per l'identificazione ed

espulsione di immigrati clandestini (Cie) e troverà spazio in una struttura separata, ma limitrofa, al futuro nuovo carcere in via di definizione nella terraferma mestrina». Apriti cielo! Dopo le polemiche e le proteste in città e in consiglio comunale per un nuovo istituto di pena in un'area non lontana dall'aeroporto Marco Polo, ora il "secondo colpo": l'arrivo di quelli che un tempo erano chiamati "Centri di permanenza temporanea" che più di qualche problema hanno creato in altre parti d'Italia per la tutela dell'ordine pubblico.

Una nuova struttura pronta in 12 mesi in grado di ospitare anche 300 persone. **Maroni** smorza i toni: «Posso capire la preoccupazione della gente che dice: "quando arriva un carcere, arriva la criminalità". - sottolinea - Ma è vero l'esatto contrario. Se oggi un clandestino viene arrestato e non c'è

posto da nessuna parte, viene rimesso in libertà con l'invito ad andarsene, ma in realtà rimane in giro. Un domani da

questo stesso Cie, il clandestino potrà essere rimpatriato. Con questi centri si aumenta la sicurezza, perché aumentano i contingenti delle forze dell'ordine in servizio». E così di fronte alle parole del numero uno del Viminale, da destra e da sinistra molti sono scesi in campo. «Non conosco i ragionamenti del ministro - dice il vicepresidente della Provincia, Mario Dalla Tor (Pdl) - ma costruire il Cie accanto al nuovo carcere non mi sembra la soluzione più idonea dal punto di vista logistico».

Ma se la Lega tace, forse un po' tramortita dopo aver detto no fin dal primo momento



anche al futuro carcere a Mestre, è sceso in campo in gran spolvero il centrosinistra: «L'annuncio di **Maroni** è folle - taglia corto Beppe Caccia, ex esponente verde - e non può essere considerato che una provocazione. Un Cie e un carcere insieme? Incredibile». E se Rifondazione con il consigliere Sebastiano Bonzio annuncia già una mobilitazione per impedire l'«unione delle due strutture», il parlamentare Pd, Andrea Martella ci va giù con l'accetta: «Una gravissima invasione di campo - dice - E pensare che tutto ciò arriva da un esponente della Lega che predica il federalismo e le autonomie. In realtà la direzione di marcia è un'altra: un centralismo sempre più autoritario senza alcun confronto con gli enti locali».